ABBONAMENTI — [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e [illegible]. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Settembre 1918 — ROMA — Martedì 3 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 243

Mutamenti di linguaggio

Se v'è un fatto, atto a dimostrare la fondamentale differenza morale della situazione degli Alleati con quella degli Imperi Centrali, è la coerenza del pensiero e dell'atteggiamento di quelli, in confronto agli ondeggiamenti ed altri squilibri violenti dei secondi.

Durante tutta la guerra infatti, molto si è [illegible] di fase in fase, di vicenda in vicenda, da una parte e dall'altra. Ora, la parola ed il pensiero dei rappresentanti dell'alleanza liberale si è sempre mantenuta, dall'inizio della guerra a questi giorni, eguale a se stessa; ha mostrato una coerenza profonda e sicura, traverso la buona e la cattiva fortuna, che contrasta curiosamente con gli alti e i bassi, coi frenetici orgogli, e con le subitanee, astute moderazioni degli Imperi Centrali. Nulla servirebbe a meglio dimostrare il contrasto degli scopi delle due parti. Quella costanza, che non si è smentita mai, nemmeno nella più avversa fortuna, è il segno di una ragione politica fondamentale, che sta di per se stessa, nell'austera sicurezza dei suoi principii, fra l'ondeggiare degli avvenimenti e a dispetto delle vicende della fortuna; mentre il contrasto, da parte della Germania, fra gli orgogli sopraffattori, e le mascherature pacifiste, dimostra l'animo dell'avventuriero, che quando vede sfuggire la preda del suo delitto, tenta le strade dell'astuzia per sfuggire anche alla pena dovuta.

Abbiamo oggi una nuova manifestazione di questa tormentosa politica tedesca, occasionata dal settantacinquesimo compleanno del Cancelliere. Hanno parlato il Cancelliere stesso, il maresciallo Hindenburg, il Kaiser, e gli articoli della stampa fanno coro. Siamo, naturalmente, questa volta, nel [illegible]. Il Cancelliere scopre una malattia fra i nemici, che è l'odio contro la Germania, ed una malattia interna, la quale sarebbe, nientemeno, che la nascita dello spirito di critica verso i suoi altissimi reggitori nella [illegible] mentalità del popolo tedesco. Segue la solita omelia ipocrita della guerra di difesa, — sino dai primi giorni della guerra! — e il furbo vecchio, accorgendosi dell'obbiezione che ad una tale tesi portano le devastatrici invasioni tedesche nel territorio altrui, le giustifica dichiarando che esse furono determinate solamente dal desiderio di tenere la guerra lontana dal suolo patrio. Curioso sistema di difesa della casa propria questo, che si basa sulla invasione e devastazione della casa altrui! Ma il punto saliente della omelia è la dichiarazione che la Germania non desidera che la pace, e altro non aspetta se non che anche gli avversari si dimostrino pronti ad un accordo. La stessa giaculatoria della difesa e della pace risuona nel telegramma del Kaiser diretto al Cancelliere; ma più significante ancora in questo senso è il telegramma del Dio Wothan della guerra, del maresciallo Hindenburg, che si risveglia dal suo lungo silenzio per parlare del giorno che recherà la fine della guerra mondiale...

Quale differenza fra questo linguaggio, umiliato ed ipocrita, e le altisonanti proclamazioni che precedettero l'ultima grande offensiva occidentale! Allora la fiamma del pangermanesimo danzava la sua danza di guerra su tutti gli spiriti; l'«annientamento» del nemico, la pace vittoriosa ed imposta, la forza ed il pugno tedesco erano i motivi della musica, ed il Kaiser ritrovava, nelle sue esplosioni oratorie, tutta la volgarità fondamentale del suo temperamento, e mescolava l'ingiuria alla vanteria, come un *bulo* che tiene finalmente stretto alla gola il suo avversario, e che crede di poterlo a suo beneplacito strangolare....

Ora [illegible] questo contrasto, manifestatosi nello spirito tedesco durante l'intera guerra, fra l'insolente albagia della buona fortuna, e l'ipocrita conciliantismo dei giorni cattivi, che impone a noi la massima cautela. Questo contrasto dimostra che nessuno spirito di ravvedimento è penetrato nella mente e nel cuore teutonico; che noi ci troviamo di fronte ancora e sempre il barbaro, di cui la cronaca romana rivelava già la misura di violenza e di astuzia; la capacità di passare dal furore all'inganno, secondo che l'una o l'altra arma gli paresse più conveniente. E noi che abbiamo validamente sostenuti e respinti gli assalti frenetici del furore tedesco, non saremo certo così deboli e sciocchi, da lasciarci aggirare e paralizzare dalle abilità di quella grossolana astuzia che non è ch una faccia diversa dello stesso spirito: lo spirito di sopraffazione, per qualunque via e con qualunque mezzo.

Abbiamo ributtato il furore tedesco, e l'abbiamo persuaso alla prudenza della difesa. Eluderemo anche l'astuzia tedesca, e la costringeremo al riconoscimento ed alla [illegible]dizione della sconfitta; non per imporre sovra essa una sopraffazione nostra, ma per assicurarci per l'avvenire. E la sola assicurazione ci potrà venire dalla constatazione e dal riconoscimento positivo e pratico, da parte del popolo tedesco, che le dottrine della forza, di cui si è lasciato affascinare, e la criminale ambizione e jattanza delle caste da cui si è lasciato guidare, non solo non gli hanno dati tutti i vantaggi che sognava e sperava, ma l'hanno condotto, dopo immani inutili sacrifizii, sull'orlo della rovina. Da cui lo salveranno soltanto gli stessi alti principi di libertà universale, pei quali gli alleati ora lo stanno appunto combattendo.

Il Cancelliere parla nel suo genetliaco

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere Hertling ricevette ieri i rappresentanti della Federazione delle Associazioni degli studenti cattolici recatisi a felicitarlo per il suo settantacinquesimo genetliaco. Li ringraziò pel ricordo degli studenti caduti per la Patria ed aggiunse che oggi si tratta non solo di difendere la patria con le armi e di conquistare la vittoria, ma anche di adempire a grandi compiti interni e coloro che hanno gradi accademici vi sono chiamati in prima linea. Il peso della guerra grava in modo opprimente sul nostro popolo; non voglio rimpiccolirlo con le parole. Ai sacrifici di sangue e di vite che non risparmiano quasi alcuna famiglia si aggiungono le difficoltà del presente e le preoccupazioni per l'avvenire. La guerra che è la massima impresa collettiva, ha ispirato grandi gesta ma impone una poderosa forza di nervi. Non a caso si parla perciò della psicosi di guerra che si manifesta nei vari popoli in vario modo. Fra i nostri nemici con una forma di odio, che confina colla pazzia, contro gli Imperi Centrali e sopratutto contro la Germania, odio alimentato con inaudite diffamazioni e con un disprezzo inaudito di tutto quanto ci è sacro; tra noi la psicosi è interna e si manifesta coll'aumento della disposizione alla critica, che si svolge di preferenza contro il Governo ed i suoi provvedimenti e con l'aumento dei dissidi di parte.

In ciò senza dubbio sta il pericolo. Non che vi sia da temere una reale scossa della vita dello Stato. Il nostro popolo, nella sua stragrande maggioranza è troppo ragionevole. Ma il pericolo sta nella impressione che si determina fra i nemici. Essi sognano l'imminente sfacelo della Germania e costruiscono su di esso le loro speranze di vittoria, prolungando così la guerra.

E' necessario provvedere. *Ci è necessaria una ferma unione fra Imperatore, Governo e popolo in modo tale che appaia chiara anche all'estero e non sia velata dalla nebbia delle divergenze di opinioni e delle loro manifestazioni orali e scritte.*

Invitò i presenti a cooperare, a determinare questa concordia nel paese. Poi parlò della situazione militare, rammentando le opere sovrumane dell'esercito nella settimana scorsa. Posso dire, aggiunse, che la nostra suprema direzione dell'esercito considera la situazione con piena calma e fiducia anche se motivi strategici la indussero a ritirare le nostre linee in parecchi punti. Dal primo giorno noi facemmo la guerra come una guerra di difesa, e la portammo in terra nemica per difendere colà i nostri confini e per proteggere il suolo patrio. Continueremo a respingere il poderoso assalto delle masse nemiche, finchè gli avversari vedano di non potersi annientare e quindi siano pronti anche da parte loro ad un accordo. Quel giorno verrà perchè deve venire, ove l'Europa non debba dissanguarsi e la civiltà europea sommergersi nella miseria e nella barbarie.

Supplichiamo l'Altissimo, che sinora così visibilmente ci assistette, perchè quel giorno non si faccia più attendere a lungo.

Signori, vengo proprio ora a conoscenza di un'intervista che Lord Cecil ha concesso al corrispondente dello *Stockholms Tidningen*. Non posso adesso diffondermi in particolari su questo discorso che supera tutte le altre opinioni e giudizi sbagliati. Scelgo soltanto due punti.

Cecil fonde le sue speranze della vittoria finale militare sul continuo affluire delle truppe americane; prescindendo da questa aperta professione di militarismo rimproveratoci dall'Intesa sino dall'inizio della guerra, questa speranza mi ricorda gli anni passati della guerra quando anzitutto l'Italia e la Romania dovevano recare la vittoria finale.

Cecil dimentica che noi frattanto abbiamo concluso la pace con la Russia e con la Romenia. Quindi potemmo rinvigorire notevolmente le nostre forze in occidente.

L'altro punto è l'affermazione di Cecil che l'Intesa non potrà stipulare la pace finchè la Germania sia retta da pangermanisti. Signori, Come è noto la Germania è retta da Sua Maestà l'Imperatore, in cooperazione costituzionale col Consiglio federale e col Reichstag. Nelle deliberazioni del Reichstag non mai ancora decise un solo partito, nè il pangermanista, nè un altro. Io, anche quale cancelliere dell'Impero tedesco, conosco esclusivamente i partiti tedeschi e il popolo tedesco. Rappresentare questo è e sarà il mio dovere.

I telegrammi del Kaiser e di Hindenburg

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha telegrafato al Cancelliere Hertling in occasione del suo genetliaco che gli sia dato di coronare l'opera mediante una pace che garantisca l'Impero contro i nemici cui i nostri inviti eserciti inflissero le ferite più sanguinose ma che insistono ancora nel volerci annientare. Una forte volontà ed un chiaro senso dell'avvenire devono guidare noi e il nostro popolo, con l'aiuto di Dio oltre le difficoltà di questa epoca.

Hindenburg, telegrafando, ringraziò il popolo che con tenacia incrollabile, non ostante le difficoltà e le privazioni, guarda con fiducia al giorno che recherà la fine della guerra mondiale. Aggiunge: quando potrò dire di aver fatto il mio dovere verso l'Imperatore e la Patria avrò il mio miglior compenso.

Hertling rispose ad Hindenburg che il popolo conosce la necessità che il fronte interno sia compatto. Sono vane le speranze avversarie di uno sfacelo. Egli impiega tutte le sue forze per ottenere una pace che garantisca l'avvenire della Germania e le dia posto per sempre nel Consiglio dei popoli.

Telegrammi sono stati scambiati anche dal Cancelliere con l'Imperatrice e con Ludendorff.

Gli Alleati attaccano dalla Lys all'Ailette

Il piano di Foch in sviluppo

Incominciata l'8 agosto con l'azione del generale Mangin, l'offensiva sul fronte occidentale si è svolta con un piano che [illegible] in certi punti quello dei tedeschi nel 1915 contro la Russia. Cominciata sulla Dunaez contro il fianco dei russi che occupavano i Carpazi, quell'offensiva si estese a mano a mano, a scaglioni successivi, con azioni di nuove unità che attaccavano sempre più a nord, fino alla Dwina. Ma una differenza essenziale appare tra le due campagne: i tedeschi [illegible] calcolo del fattore spazio che i russi avevano a loro disposizione e non calcolarono bene le forze occorrenti per l'esecuzione del loro piano; e così non raggiunsero il successo strategico, ma soltanto guadagnarono del terreno; gli Alleati invece stringono oggi l'esercito tedesco, che si dibatte per sottrarsi ad un grande scacco strategico e non può usufruire della difesa dello spazio, perchè Foch non glielo permette con la sua pressione sul centro e con la minaccia alle ali.

Il generale Foch ha ben calcolate le forze ch'erano necessarie al suo piano e la situazione dell'avversario; ed il successo già ottenuto e quello che si delinea sono il premio della sua abile e sapiente concezione.

Ma un'altra differenza appare fra le due campagne: lo spreco di effettivi da parte dei tedeschi manifestatosi in tutte le loro offensive, ad una tattica di giusta economia nello svolgimento delle azioni degli Alleati, economia ragionata che sa diventare prodiga quando il resultato da ottenersi compensi ad usura le perdite. Così oggi violente, sanguinose sono le azioni sia dell'armata di Bing alla sinistra, sia quelle di Mangin contro il massiccio di Saint-Gobain.

A questo proposito devesi osservare che mentre le armate di Rawlingson, di Debeney e di Humbert perseguono un successo tattico sempre maggiore al centro, le due armate delle ali e quella di Plumer, che ultima è entrata in azione, tendono ad un grande resultato strategico.

Oggi due linee successive di difesa tedesca sono attaccate, quella Peronne-Ham, cioè della Somme che sta per cadere, e quella delle linee di Hindenburg, che sono attaccate alle estremità e a nord in procinto di essere sopravanzate.

Chaulnes, Roye, Noyon furono gli obbiettivi primi dell'azione alleata sviluppatasi quindi verso nord, dopo la vittoria della Marna. Una volta pervenuti a quelli il centro alleato ha mirato a Bapaume, Peronne e Ham, mentre le ali mirano già a puntare su Douai e Laon.

I tedeschi cercano abilmente di ritirarsi al centro, evitando un disastro, ma devono lottare con tutta la loro energia contro le azioni delle ali, che rappresentano una minaccia strategica a tutta la loro occupazione in Francia; ed alle loro linee e centri di comunicazione, faticosamente costruiti, sistemati ed allacciati fra le linee esistenti e che sono oggi le basi di rifornimento e di manovra che solo potrebbe permettere, ancora loro di mantenersi in Francia. Una catastrofe rapida delle linee di Hindenburg, specialmente se cadesse il massiccio di Saint-Gobain, comprometterebbe tutta la loro situazione tra il mare e Metz. Alla sconfitta militare si unirebbe certamente quella politica e morale. Non sarebbe forse ancora la *débacle*, perchè gl'Imperi centrali hanno ancora risorse da opporre per allontanare quella che sarebbe la loro fine economica, politica e forse sociale: ma sarebbe una sconfitta sempre grave. Dovrebbero i tedeschi giuocare allora tutto per tutto. Gli Alleati hanno il dovere di tenersi pronti in forze e in nervi per resistere e sopraffare quella resistenza, che il nemico ridotto alla disperazione potrebbe ancora tentare.

A questo compito ormai è pronta e sottomano la riserva americana; intanto le forze che oggi ha [illegible] il Comando unico ha saputo rendere reali assolvono il loro mandato, e lo assolveranno completamente, perchè l'azione è in corso ed il suo svolgimento, come dai Comunicati traspare, rivela chiara la volontà di non lasciar incompleto il successo dovuto al sopravvento d'oggi e all'iniziativa presa sui tedeschi.

L'importanza delle azioni delle armate di Byng e di Mangin è data dal ritmo stesso della ritirata tedesca, assai celere ora al centro, dove tutto accenna all'abbandono anche della linea della Somme, e dalla violenza della resistenza alle ali, dove accorrono nuove divisioni germaniche tolte perfino dal fronte della Fiandra, dal quale i tedeschi si ritirano.

Gli ultimi Comunicati portano notevoli progressi sui tratti che abbiamo visto più importanti. Al centro Peronne è caduta in mano degli australiani in seguito ad aspri combattimenti: ciò che dimostra la ritirata tedesca forzata. Difatti con Peronne cade l'ultima posizione avanzata che con la linea della Somme precedeva le posizioni di Hindenburg. Il nemico è incalzato dagli Alleati, i quali hanno già occupato le colline ad est di Peronne. Importante è sopratutto l'occupazione di Mont Saint-Quentin.

Ma i più importanti guadagni, che il numero dei prigionieri fatti e dei cannoni catturati comprovano, sono quelli a sud della strada Arras-Cambrai, che hanno portato all'occupazione di Bullecourt, delle basse di Rancourt e di Flamicourt, di modo che oggi gli Alleati si trovano a poca distanza di Quéant sulla linea di Hindenburg.

In Fiandra i tedeschi si ritirano, ma gli Alleati li seguono e ne disturbano la ritirata, che è conseguenza non solo dell'andamento della battaglia, e della necessità per il nemico di raccorciare il fronte, ma anche della pressione delle truppe inglesi. Il numero dei prigionieri e quello dei cannoni catturati dagli inglesi solo sul loro fronte denota come sia depresso il morale delle truppe germaniche, e come una ritirata in gran parte per sopraffazione tattica sia inutilmente contrastata, benchè violentemente, dai tedeschi, il che attesta sempre maggiore il successo ottenuto e la persistente supremazia e iniziativa degli Alleati.

Infine, una battaglia così vasta e di così grandi masse (9 Armate), condotta da un mese e mezzo dagli Alleati avanzando di molti chilometri in terreno devastato e desolato, pone in rilievo l'ottimo funzionamento logistico e tattico del Comando alleato.

Generale CARLO ORRSI.

La linea nera indica il limite estremo delle [illegible] tedesche e la linea punteggiata il fronte di partenza delle suddette offensive. Il reticolato rappresenta il terreno riconquistato dagli Alleati fino a domenica.

Gli australiani occupano Peronne

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Gli australiani si impadronirono stamane di Peronne, dopo aver respinto contrattacchi del nemico, intorno a Mont Saint Quentin, gli australiani rinnovarono le loro avanzate e stamane in cooperazione cogli inglesi alla loro sinistra i battaglioni di assalto avevano di buon'ora conquistato le posizioni tedesche ad ovest e a nord di Peronne; e continuarono la loro pressione, mentre vivi combattimenti proseguivano ancora fra le rovine della città e si impadronirono dei sobborghi orientali della città.

Gli australiani sono ora in possesso di Peronne, di Flamicourt e di Saint Denis ed hanno fatto i più importanti progressi sulle creste ad est e a nord di Mont Saint Quentin.

Sulla sinistra degli australiani, le truppe di Londra, attaccando a sud-est di Bombias, presero Bouchavesnes e Rancourt con l'altipiano che domina quegli villaggi e sono pervenute al margine occidentale del bosco di Saint Pierre Waast. Durante questo attacco coronato da successo, che incontrò ed infranse un'ostinata resistenza, le truppe inglesi ed australiane si impadronirono di oltre 2000 prigionieri e di alcuni cannoni.

Sul rimanente del fronte di battaglia felici operazioni di minore importanza si svolsero in vari punti a sud della strada Arras-Cambrai. Le nostre truppe hanno ricacciato il nemico dal terreno elevato di Morval e si sono impadronite di Beaulencourt, delle balze scoscese ad est di Rancourt e di Fremicourt. Premiamo duramente il nemico nel Transloy. Abbiamo completato la cattura di Bulzecourt e di Handicourt les Gagnicourt. Durante queste varie operazioni sono state prese da noi centinaia di prigionieri.

Un contrattacco sferrato dal nemico contro le nuove posizioni prese dai canadesi stamane a nord di Handecourt è stato respinto. Le nostre pattuglie si sono leggermente spinte innanzi nel settore di Lens. Sul fronte della Lys continuiamo a progredire ed abbiamo raggiunto Doulieu, Le Verrier e Steenwerck. Teniamo strettamente impegnato il nemico verso Neuve Eglise e Wulverghem.

Durante il mese di agosto 1918 le truppe britanniche fecero tutto 57.318 prigionieri tedeschi fra cui 1238 ufficiali. Nello stesso periodo abbiamo preso 657 cannoni tedeschi, 160 dei quali pesanti; inoltre 5750 mitragliatrici ed oltre mille mortai da trincea sono stati enumerati. Nel resto del bottino contiamo tre treni, nove locomotive, parecchie centinaia di migliaia di granate e di proiettili per mortai da trincea, nonchè cartucce ed immense quantità di materiale da guerra di ogni specie.

Le truppe americane occupano Vormezeele

LONDRA, 2.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» telegrafa che la fanteria americana, cooperando ora con le truppe britanniche sul fronte fiammingo, si è impadronita di Vormezeel e di parecchie forti posizioni tra Vormezeele ed Ypres.

L'occupazione di Vormezeele dimostra che anche nel settore delle Fiandre prosegue l'azione degli Alleati.

Questa occupazione è infatti una continuazione della conquista del Kemmel annunziata ieri.

L'azione britannica da Vormezeell a Peronne

LONDRA, 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico a proposito dell'attacco dal nord di Vormezeele fino al sud di Peronne telegrafa:

Evidentemente i tedeschi si attendevano l'assalto, perchè all'alba iniziarono violenti fuochi di sbarramento su grandissima profondità.

Sulla destra una divisione britannica si aprì valorosamente la via attraverso il dedalo di difese di Bouchavesnes Saint Mein-Lorgatte. Molto tempo dopo che le ondate d'assalto avevano raggiunto gli obiettivi, gruppi d'inglesi occupati a spazzare il terreno scoprirono nidi di mitragliatrici contenenti sino a 10 mitragliatrici ciascuno. I nostri piccoli tanks detti whippet catturarono numerosi cavalieri appiedati del 16.o reggimento dragoni della 7.a divisione di cavalleria, che erano stati gettati nella lotta per sostituire la fanteria, ciò che costituisce una prova della scarsezza delle riserve tedesche.

La storia del successo degli australiani intorno a Peronne è splendida. Fra il 29 e il 31 agosto le nostre truppe avanzarono di 7 miglia e mezzo su un fronte di 3 miglia.

I tedeschi si attendevano evidentemente un attacco su Peronne proveniente dal fiume e tutte le loro disposizioni erano state prese per una resistenza di fronte. Il movimento aggirante abilmente eseguito sorprese completamente i tedeschi e provocò nelle loro file un tal disordine che in un punto 300 assalitori catturarono 600 tedeschi. Le nostre perdite sono straordinariamente leggere, ammontando ad un decimo soltanto del numero dei prigionieri catturati. La tattica dei nostri incomparabili combattenti consiste nel lasciare che i tedeschi scavino trincee dando loro perciò ogni possibile tregua, e nell'impadronirsene poi per mettersi al riparo nelle trincee nemiche.

Le truppe nel settore settentrionale della battaglia avanzano rapidamente e la situazione in Fiandra diviene estremamente movimentata. La ritirata tedesca continuò domenica, seguita da vicino dagli aeroplani che molestavano il nemico.

Non mancano prove che il nemico comincia a sentire gli effetti delle sue grosse perdite di munizioni.

L'avanzata francese sull'Ailette

PARIGI, 1.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata attività piuttosto grande dell'artiglieria nella regione della Somme e del Canale del Nord.

A nord dell'Ailette abbiamo preso piede nel bosco ad ovest di Coucy le Chateau. A sud del fiume ci siamo impadroniti del villaggio di Crecy au Mont.

Ovunque altrove giornata calma.

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione del canale del Nord violenti azioni di artiglieria. I francesi hanno respinto due contrattacchi nemici sul villaggio di Champagne ed hanno mantenuto le loro posizioni.

Nella regione dell'Ailette i francesi hanno compiuto nuovi progressi nel bosco di Coucy-le-Chateau e ad est di Pont Saint-Mard. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi.

In Champagne un colpo di mano nemico nella regione di Auberive non ha ottenuto alcun risultato.

I tedeschi confessano la ritirata

BASILEA, 1 (ritard.). — Si ha da Berlino:

Gruppi del principe Rupprecht e del generale von Boehn. — *Fra Ypres e la Bassée raccorciammo il nostro fronte abbandonando la curva che forma un saliente verso Hazebrouck e lasciando il monte Kemmel al nemico, senza che questi se ne accorgesse.*

Gli inglesi si spinsero ieri con assai forti distaccamenti contro le nostre antiche linee. I nostri distaccamenti misti si trovano a contatto nella lotta dinanzi alle nostre nuove posizioni col nemico, il quale ha occupato il Kemmel nonchè Bailleul e Neuf Berquin al di là della Lawe.

Sulla strada Arras-Cambrai gli attacchi della fanteria inglese dinanzi alle nostre linee non sono riusciti. Anche attacchi nemici ripetuti fino alla sera fra Ecourt e Vaulx-Vraucourt non sono riusciti.

In seguito ai combattimenti e alle alterne vicende, Bullecourt ed Ecoust sono rimasti nelle mani nemiche. Presso Peronne le divisioni anglo-australiane, dopo un violento fuoco, sono passate all'attacco. Esse a sud-ovest di Bancourt sono state respinte. Ci siamo mantenuti a Bouchavesnes mediante contrattacchi.

In direzione sud la nostra linea, in seguito a questi combattimenti, è orientata lungo la strada da Bouchavesnes a Peronne. I tentativi nemici di passare la Somme presso Brie Saint Christ non sono riusciti.

Forti attacchi francesi sono stati impegnati fra la Somme e l'Oise contro le nostre posizioni sul canale e sull'alto massiccio a nord-est di Noyon. Divisioni francesi che sboccavano nella serata da una parte e dall'altra di Nesles furono arrestate dal nostro fuoco dinanzi alle nostre linee. Presso Rouy il nemico è stato respinto con contrattacchi fra Beaulieu e Mortancourt. Un nuovo attacco sferrato verso sera, sotto forma di puntate parziali, è stato respinto. Furono pure respinte forze nemiche che si avanzavano a nord di Varesnes e avevano passato l'Oise presso Pretigny.

Fra l'Oise e l'Aisne la battaglia della fanteria è ricominciata iersera, dopo un violentissimo fuoco di artiglieria. Immediatamente a sud dell'Oise gli attacchi nemici sono stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici. Da una parte e dall'altra del campo il nemico si è avanzato in grandi forze sboccando dalla depressione dell'Ailette. Con un contrattacco l'antica situazione è stata ristabilita.

Fra l'Ailette e l'Aisne puntate parziali preludenti ad attacchi dell'avversario. Alla sera il nemico è passato con grandi forze ad un attacco sistematico. Presso Crecy au Mont ed a sud di questa località abbiamo respinto il nemico con contrattacchi.

Ad est di Juvigny il nemico si è avanzato fino a Terny e a Sorny ove è stato arrestato dalle riserve locali. Da questo punto fino verso l'Aisne gli attacchi nemici, rinnovati a parecchie riprese, dinanzi alle nostre linee non sono riusciti.

I francesi passano il canale della Somme

PARIGI, 1.

La giornata di domenica è stata favorevole su tutto il campo di battaglia da Ypres a Soissons. Nel settore dell'Ailette, ove il terreno è particolarmente difficile, la lotta è sempre estremamente aspra. Il comando tedesco moltiplica i contrattacchi e getta nella mischia le divisioni senza contarle. Nondimeno gli eroi soldati dell'armata del generale Mangin, aiutati dai valorosi camerati americani, hanno cominciato ad intaccare seriamente il formidabile sistema difensivo dell'avversario.

A nord dell'Ailette le nostre truppe, sboccando sui campi sono penetrate nel bosco ad ovest di Coucy-le-Chateau, da cui non sono più che a 1500 metri.

A sud del fiume hanno conquistato Crecy au Mont, due chilometri a sud di Coucy, che si trova così fra i due fuochi.

La caduta dell'importante punto d'appoggio di Crecy-au-Mont è completata dalla presa a nord di Soissons, del villaggio di Laury e di parecchi altri centri di resistenza tedeschi.

Fra la Somme e l'Oise, combinando i loro sforzi coi tentativi delle truppe inglesi di forzare il passaggio della Somme a Brie e a Saint-Christ le truppe del generale Debeney hanno passato il canale laterale della Somme ad Epinancourt, dodici chilometri a sud di Peronne e quattro chilometri anche più a sud, a Rouy-le-Petit.

Peronne è in potere degli inglesi.

La linea di ripiegamento dei tedeschi è segnata dal corso della Somme e dal canale Nord ed è intaccata alle due estremità, poichè Peronne e Noyon, ambodue sulla riva ad est del fiume, sono nelle mani delle truppe alleate. Sembra difficile che il nemico possa mantenersi lungo tempo sopra un fronte intermedio in queste condizioni.

Fra la Somme e la Scarpe gli Alleati progrediscono con instancabile tenacia e sono ora pervenuti alla linea Bouchavesnes, Rancourt, Beugny, Bullecourt, Hemblain, Biaches. Più a nord nelle Fiandre i tedeschi, molto fortemente premuti dagli inglesi, continuano il ripiegamento verso la Lys. La loro linea partendo da Ypres passa ad est di Kemmel, che è in potere degli inglesi, prosegue per Neuve Eglise, La Creche, Estaires, La Gorgue, Pontriquant, La Lawe per raggiungere l'antica linea verso Richebourg Saint-Waast. Ovunque dunque i tedeschi vengono ricondotti a poco a poco alla antica linea di Hindenburg.

138 mila prigionieri dal 18 luglio

PARIGI, 2.

(Ufficiale). Nell'offensiva dal 15 luglio al 31 agosto gli eserciti alleati hanno catturato 138,302 prigionieri fra cui 2674 ufficiali, 2068 cannoni, 1734 lanciamine, 13,783 mitragliatrici ed una considerevole quantità di munizioni, provvigioni e materiali di ogni specie.

Vivace attività di esploratori su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 2 Settembre 1918

Lungo tutta la fronte sparse azioni di fuoco ed attività di riparti esploranti.

La nostra artiglieria eseguì efficaci concentramenti nella zona montana.

Sul Piave mandò alla deriva una barca carica di nemici che tentavano un colpo di mano nell'ansa di Gotto.

Allo Stelvio e sull'altopiano di Asiago nuclei avversari vennero respinti con sensibili perdite.

Durante la giornata le prime linee nemiche furono ripetutamente attaccate con successo da aviatori nostri ed alleati.

Una poderosa squadriglia nazionale, portatasi ad oriente della Livenza, bombardò con visibili risultati un campo di aviazione nemico.

Numerosi apparecchi avversari, levatisi in caccia, vennero affrontati e dispersi da nostri velivoli di scorta.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

Il decreto sulle concessioni dei pubblici servizi

Le ragioni e le disposizioni del decreto

Il Governo, dato lo stato di guerra, ha ritenuto necessario il suo intervento con questo decreto per assicurare la continuità dei servizi pubblici concessi dai Comuni all'industria privata, nel caso che le concessioni abbiano una scadenza prossima, e per regolare le indennità eventuali da pagarsi ai concessionari per la cessione obbligatoria della loro azienda, qualora costoro non intendessero proseguire l'esercizio al di là della scadenza.

Le ragioni che possono aver mosso il Governo ad intervenire col noto decreto Luogotenenziale si possono facilmente intuire.

La guerra ha fatto talmente aumentare i prezzi dei materiali, dei trasporti e della mano d'opera che alcuni lavori costano ora il doppio, il triplo e perfino il decuplo di quanto sarebbero costati nel 1915, senza contare che, in alcuni casi, manca assolutamente sul mercato il materiale occorrente, come avviene ad esempio per le rotaie tramviarie o ferroviarie.

In queste condizioni, poichè impianti nuovi di qualsiasi genere sono costosissimi o addirittura impossibili, ne consegue che nei casi di concessioni prossime alla scadenza, se il Governo non fosse intervenuto, i Comuni avrebbero dovuto necessariamente o prorogare le concessioni stesse, sollecitando alle pretese dei concessionari, oppure acquistare gl'impianti fissi e mobili ed anche in questo caso subendo quelle condizioni onerose che i concessionari non avrebbero mancato d'imporre avvalendosi naturalmente, a tutto loro profitto, dei prezzi altissimi attuali derivanti dallo stato di guerra.

Vero è che, a giudizio di alcuni e noi siamo fra costoro, non essendo ammissibile che l'interesse pubblico debba soggiacere alla speculazione ingiustificata, per non dire illecita, del privato, il problema ammette una terza soluzione che assicura sempre la continuazione del servizio, salvaguarda gl'interessi della collettività e non lede quelli del Concessionario purchè, s'intende, non si vogliano compresi in quest'ultimi, i lucri non dovuti perchè dipendenti unicamente dallo stato di guerra.

Alla scadenza della concessione il Comune avrebbe potuto infatti, a nostro avviso, assicurare la continuazione del servizio municipalizzandolo con atto d'imperio, prendendo cioè possesso degli impianti fissi e dei materiale mobile, facendo risultare lo stato di consistenza degli uni e dell'altro ed offrendone al concessionario il pagamento in una somma determinata con criteri equi, dedotti per quanto fosse stato possibile dai patti contrattuali ed escludendo perciò qualunque soprapprezzo derivante dalla guerra.

Che questa soluzione, data l'eccezionalità del momento e nonostante l'atto d'imperio da cui avrebbe origine, soddisfi alle norme più rigide del diritto nessun dubbio per noi e per molti.

La necessità assoluta di assicurare la continuità dell'esercizio trattandosi di servizio pubblico; l'impossibilità, per le condizioni create dalla guerra di procedere a nuovi impianti; la nessuna giustificazione di un vantaggio qualunque che il concessionario avesse potuto trarre a danno della collettività per causa di queste condizioni eccezionali, da un esercizio che, avendo raggiunto la scadenza della concessione, avrebbe avuto il suo completo svolgimento e tutti i preveduti ammortizzi, sono evidentemente i capisaldi che avrebbero reso l'azione del Comune tetragona contro ogni attacco.

Ciò non ostante non è da escludere che il Concessionario sarebbe di contrario avviso, nè a lui mancherebbero i conforti e l'ausilio di molti... cultori del diritto; cosicchè è quasi certo che il Comune dovrebbe per qualche anno sostenere una grossa lite illustrata e forse anche annebbiata da svariate perizie; ma le probabilità della vittoria sarebbero sempre numerose dalla parte sua tanto più che la Magistratura, da qualche tempo, s'è messa decisamente sulla via larga della difesa de' pubblici interessi quando siano in contrasto con quelli privati.

Il Governo però, sia per eliminare il pericolo di queste liti, sia per la tema che delle tre soluzioni suindicate per pochezza d'animo degli Amministratori o per altre ragioni anche meno belle si cadesse in una delle due prime e si mettesse da parte la terza con grave danno degli Amministrati, ha emanato il decreto Luogotenenziale del 14 luglio scorso che dà facoltà ai Comuni di prorogare, alle condizioni preesistenti e per tre anni, ma non oltre il 31 dicembre 1924, le concessioni dei pubblici servizi scadenti prima del 31 dicembre 1921 con l'obbligo, da parte del Concessionario, di cedere al Comune impianti fissi e materiali mobili qualora egli rifiutasse di proseguire il servizio oltre la scadenza.

L'indennità da corrispondersi dal Comune in questo secondo caso per l'acquisto cioè della parte esistente degli impianti e del materiali mobili (purchè questi non debbano per patto contrattuale essere ceduti gratuitamente al Comune), dovrà essere eguale al costo originario dedotto il consumato. Tale indennità dovrà inoltre essere aumentata del 10 per cento salvo per quella parte del materiale la cui cessione, in base al costo dedotto il consumato, sia già stabilita sui patti contrattuali.

Il decreto determina inoltre le varie modalità per la definizione dell'indennità, la procedura ed i termini perchè Comune e Concessionario possano avvalersi delle facoltà rispettivamente loro accordate e poi, con l'art. 3, dà al Prefetto l'autorità di affidare, con suo decreto, al Comune, l'esercizio dell'azienda fino al termine della concessione o della proroga per conto e a spese del Concessionario, qualora il servizio non proceda regolarmente per colpa di questi o non siano osservati i patti contrattuali.

Contro il decreto prefettizio non è ammesso alcun gravame nè in sede amministrativa nè davanti ad alcuna giurisdizione.

Infine, se il Comune assumerà direttamente l'esercizio dell'azienda rilevata, dovrà osservare le disposizioni della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi e del relativo regolamento, salvo che il Governo del Re potrà rinviare a sei mesi dopo la conclusione della pace la votazione per *referendum*, senza che rimanga sospesa l'esecuzione della procedura ulteriore.

Al decreto, che ora abbiamo indicato nei suoi termini precisi, possono farsi due osservazioni critiche relativamente gravi.

Proroga facoltativa od obbligatoria?

Innanzi tutto, per l'art. 1, la proroga delle concessioni non è obbligatoria, ma è soltanto in facoltà dei Comuni chiederla ai Concessionari. Orbene tale facoltà è invece perfettamente illusoria inquantochè i Comuni, salvo qualche rara eccezione, saranno tutti obbligati a chiedere la proroga. La eccezione potrebbe riguardare soltanto quelle concessioni in cui fosse stato preveduto il passaggio dell'azienda al Comune, a condizioni che non avessero subito alterazioni a causa della guerra; per tutte, le altre, e sono la grandissima maggioranza, la domanda della proroga s'imporrà in modo ineluttabile.

Delle tre soluzioni indicate, infatti, nel paragrafo precedente e che sono sempre le sole possibili, le prime che non potrebbero attuarsi che secondo le disposizioni del decreto e cioè: proroga pura e semplice alle stesse condizioni vigenti e non oltre il 31 dicembre 1924, oppure acquisto da parte del Comune degli impianti e del materiale alle condizioni che il decreto prescrive; qualunque altro patto sarebbe, per l'esistenza del Decreto, evidentemente nullo. Se però tra Comune e Concessionario si dovesse addivenire, d'accordo, ad una di queste due soluzioni, tanto varrebbe che il Comune chiedesse la proroga la quale dovrebbe essere accettata nell'un caso e respinta nell'altro.

Rimane la terza soluzione: ma quali amministratori vorranno addossarsi la responsabilità di procedere ad una municipalizzazione per atto d'imperio quando il Governo con un suo decreto apposito ha segnato chiaramente la strada da seguire? strada piana e senza ostacoli appunto perchè segnata dalla legge e che, come vedremo, può condurre anche essa, con grande probabilità, ad una municipalizzazione immediata se questa è nell'intendimento del Comune.

L'atto d'imperio, che sarebbe pienamente giustificato nel silenzio della legge, non potrebbe più sostenersi, date le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, ed è evidente che le grandi probabilità di vittoria a favore del Comune, per la lite che sarebbe indubbiamente promossa dal Concessionario, non solo sparirebbero completamente, ma si muterebbe in altrettante probabilità di sconfitta disastrosa.

Dunque, la facoltà data ai Comuni non esiste; la proroga, per le concessioni scadenti a tutto il 1921, dovrà essere forzatamente chiesta ai Concessionari perchè altra via d'uscita ora mai fu chiusa proprio dal Decreto Luogotenenziale.

E perchè mai fu dunque adottata questa forma così contraria alla realtà delle cose?

E' molto probabile che si tratti, come è avvenuto altre volte, di una nuova e strana forma di ossequio alla famosa autonomia comunale cui si vuol sempre far mostra di restare attaccati, ma che, specialmente in regime di poteri straordinari,

che vi sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa.

Certo è, in ogni modo, che l'aver dato alle Amministrazioni comunali una facoltà che non possono esplicare le espone alle critiche interessate degli oppositori a qualunque costo i quali faranno la voce grossa e si scaglieranno scandalizzati contro coloro che invece di procedere, supponiamo, alla municipalizzazione del servizio, domanderanno la proroga... per fare gli interessi del Concessionario!

Ora, ci perdoni il Ministro dell'Interno che di concerto con quelli di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici e dell'Industria Commercio e Lavoro, ha proposto quel decreto, ma le leggi non debbono avere la funzione di mettere in cattiva luce o in posizione falsa coloro stessi che, per necessità di cose, debbono applicarle.

I Concessionari accetteranno o rifiuteranno la proroga?

La seconda osservazione che, secondo noi, si può muovere contro il decreto che stiamo esaminando, è molto più grave della precedente e riguarda la determinazione dell'indennità da corrispondersi al Concessionario qualora questi, non accettando la proroga, debba cedere al Comune gl'impianti ed i materiali mobili della sua azienda.

L'indennità eguale al costo originario dedotto il consumato col 10 per cento di aumento (quando non siano già stabilite dal contratto o la cessione gratuita al Comune o quella in base al costo dedotto il consumato) è certamente condizione estremamente vantaggiosa per i Concessionari e quindi dannosa per i Comuni.

In tempi normali, infatti, che cosa sarebbe avvenuto alla scadenza di una concessione per gl'impianti ed i materiali il cui acquisto da parte del Comune non fosse stato preveduto dai patti contrattuali?

Le difficoltà, per riguardo all'acquisto, sarebbero indubbiamente potute sorgere dal Comune e mai dal Concessionario. Il primo, infatti, avrebbe potuto ritenere non di sua convenienza venire in possesso di impianti eseguiti con sistemi antiquati e di materiali troppo logori e di manutenzione trascurata e preferire invece di procedere a nuovi impianti eseguiti con criteri più moderni e razionali e di provvedere materiali mobili nuovi e più rispondenti alle esigenze attuali dell'azienda.

Il Concessionario invece avrebbe avuto tutto l'interesse a non demolire i suoi impianti per non sopportare le spese occorrenti ricavandone soltanto il valore del materiale di risulta, come avrebbe procurato in ogni modo di non gettare i suoi materiali mobili sul mercato, per evitare il deprezzamento ch'essi avrebbero subito appena tolti dall'esercizio per il quale furono eseguiti.

In queste condizioni è chiaro chiarissimo che, se il Comune si fosse indotto ad acquistare, avrebbe trovato dall'altra parte le massime facilitazioni soprattutto di prezzo, in quanto il Concessionario avrebbe indubbiamente liquidata ogni attività della sua azienda quando avesse ottenuto anche un piccolo beneficio sul ricavo dei materiali di risulta degli impianti fissi pagate tutte le spese di demolizione e di ripristino, e su quello dei materiali mobili allogati come meglio egli avesse potuto e saputo ottenere.

Il locatario infatti, che per la scadenza del contratto d'affitto deve lasciare un appartamento nel quale a sue spese ha eseguito l'impianto per la luce elettrica, (costato supponiamo 1000 lire e che, anche dedotto il consumato, ne valesse sempre 800), sarebbe felice di trovare, nel suo successore o nel padrone di casa, un compratore per 3 o 400 lire qualora, smontando ogni cosa e vendendo fili, interruttori, valvole e lumi al robivecchi, non potesse ricavarne che 200 lire nette dalle spese.

Da queste considerazioni risulta evidente che se ora, in forza del decreto luogotenenziale, i Concessionari potranno liquidare le loro aziende realizzandone un decimo di più del costo ordinario dedotto il consumo (corrispondente, in tempi normali, al valore industriale di un'azienda la cui concessione sia molto lontana dalla scadenza e che dia il 5.50 per cento d'interesse al capitale d'impianto) otterranno un beneficio vistoso, un vero e proprio soprapprezzo di guerra non previsto quindi menomamente nel preventivo di liquidazione dell'azienda medesima.

I Comuni, come abbiamo visto, dovranno necessariamente nella quasi totalità dei casi domandare la proroga ai loro Concessionari e questi potranno accettarla o rifiutarla, ma cedendo in questo secondo caso impianti e materiali alle condizioni suindicate. Dopo quanto abbiamo osservato è facile prevedere che le proroghe saranno tutte rifiutate.

Accettare infatti la proroga vorrebbe dire, per il Concessionario, portare la liquidazione della sua azienda, alla fine del 1924, quando è lecito presumere cioè che la pace sia stata conclusa almeno da quattro e forse da cinque anni.

Anche se per quell'epoca i prezzi non saranno tornati quelli che erano prima della guerra certo è che saranno enormemente inferiori agli attuali e il mercato sarà inoltre rifornito abbondantemente di tutti i materiali occorrenti per nuovi impianti. La liquidazione adunque dell'azienda si presenterà su per giù nelle condizioni normali, in quelle condizioni cioè in cui il Comune, potendo procedere ad altri impianti ed acquistare nuovi materiali mobili, non si deciderà eventualmente a rilevare quanto è di proprietà del Concessionario se non a condizioni di assoluta convenienza.

Dinanzi a questa prospettiva la decisione del Concessionario non può essere dubbia, rifiuterà la proroga e liquiderà la sua azienda alle condizioni favorevolissime prescritte dal decreto e diciamo favorevolissime perchè le differenze potranno anche salire nella più gran parte dei casi, a somme molto vistose.

Ed un'altra ragione vi è, pure dipendente dal decreto, per indurre i Concessionari a rifiutare la proroga; vi è l'articolo 3, che è di una gravità eccezionale per aziende che si trovano sul limitare della scadenza della concessione e quindi tutte più o meno in condizioni poco liete rispetto al buon andamento del servizio ed all'adempimento dei patti contrattuali e che, date le difficoltà della guerra, debbono necessariamente essere inadempienti a molti patti contrattuali.

Il Prefetto, con suo decreto, *contro il quale non è ammesso gravame di sorta* e che perciò, quando sia emesso non è più revocabile, può sempre affidare al Comune l'esercizio dell'azienda per conto e a spese del Concessionario.

Si tratta evidentemente di un capestro messo al collo dell'industriale e che basterebbe da solo per indurlo a liquidare subito a condizioni anche onerose; gli sono invece offerte condizioni eccellenti... è mai possibile ch'egli sia titubante? Rifiuterà indubbiamente qualunque proroga e poichè i Comuni, dati i tempi che corrono, non potranno trovare facilmente un altro concessionario, dovranno necessariamente municipalizzare.

Il Decreto Luogotenenziale del 14 luglio scorso è adunque in fondo una spinta potentissima alle municipalizzazioni e da questo punto di vista per noi che abbiamo fede incrollabile in queste forme industriali delle collettività che provvedono direttamente ai loro bisogni eliminando gli intermediari, non possiamo che approvare il Governo per averlo emanato.

Riteniamo soltanto come ingiusta la misura dell'indennità da pagarsi al Concessionario perchè non possiamo ammettere che questi realizzi, ai danni della collettività, un grosso beneficio, sul quale egli non poteva e non doveva fare alcun conto, soltanto perchè l'Italia ha dovuto, per il suo onore e per il suo avvenire, prendere parte alla guerra che i Tedeschi imposero al mondo.

E pur ammettendo che bisognava indurre i Concessionari a rinunciare alla proroga offrendo loro non soltanto l'art. 3, ma anche una liquidazione conveniente, a noi sembra che il costo originario diminuito del consumato dovesse essere più che sufficiente e che quel 10 per cento d'aumento non abbia assolutamente alcuna ragione di essere nè alcuna giustificazione.

Può darsi però che il funzionario compilatore del decreto, se non qualcuno dei Ministri che l'hanno controfirmato, abbia pensato che quel 10 per cento l'Agente delle imposte non mancherà di definirlo un soprapprofitto di guerra, cosicchè i 2/3 circa della somma corrispondente, nei casi più importanti, dovrà essere versata nelle casse dello Stato che in questo modo realizzerà, in tutto il Regno, alcuni milioni.

Sembra una malignità, ma la supposizione è tutt'altro che priva di fondamento poichè l'Agente delle imposte avrebbe perfettamente ragione e non farebbe che il suo dovere.

Ecco dunque che il nostro decreto oltre a favorire le municipalizzazioni ed i Concessionari dei pubblici servizi, servirebbe anche a togliere delicatamente alcuni milioni dalle tasche dei contribuenti per sopperire alle spese della guerra; effetto questo non sospettato da nessuno, ma che ha indubbiamente anche la sua utilità pratica.

A. Sprega
Consigliere comunale.

La conferenza del cap. Olivi e la prigionia in Austria

Molto pubblico, viva aspettativa e, soprattutto, grande entusiasmo per la conferenza tenuta ieri dal capitano Olivi, all'« Eliseo ». Poichè il capitano Olivi, soldato valorosissimo, è stato per diciannove mesi vittima della più crudele prigionia in Austria; e questa crudeltà egli ha voluto appunto dire e le pene dei nostri soldati più grandi ha voluto narrare, avvalorando il suo racconto della sua stessa esperienza personale.

Presentato con nobili parole dal capitano Cagiati, il conferenziere avvinse l'attenzione dell'uditorio per circa due ore. Parlò con quell'eloquenza che veniva direttamente dal cuore delle pietose condizioni in cui versano i nostri fratelli prigionieri; fece il quadro — e lo completò con la narrazione di fatti particolari e della sua visione diretta — della raffinata e sistematica barbarie austriaca che negli ospedali e nei campi di concentramento, dove si soffre, si agonizza e si muore, ha suo sfogo malvagio sui feriti e sugli inermi.

Concludendo, il capitano Olivi pronunciò parole d'incitamento alla resistenza per affrettare con la vittoria la fine del martirio dei nostri sventurati fratelli.

All'eroico mutilato il pubblico fece una grande manifestazione di simpatia.

Parlarono dopo di lui, il prof. Agnelli, presidente della Lega dei padri di famiglia per l'assistenza ai prigionieri, la signora Trivellari madre dei due prigionieri, invitando Governo e pubblico a interessarsi più e meglio di quanto si sia fatto sino ad ora, dei soldati italiani che aspettano e invocano nella dolorosa prigionia austriaca l'aiuto della Patria.

Molte personalità militari e civili assistevano alla conferenza che si chiuse col grido fatidico di « Viva l'Italia ».

Domani 3, S. Amalia.
Levata del Sole ore 5.08 — Tram. ore 18.40 (solari).
Levata della Luna ore 2.86 — Tram. ore 17.25 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

Due falsi ufficiali arrestati
pel furto all'Hotel del Campidoglio

Come i lettori ricorderanno, la sera del 30 agosto fu commesso un ingente furto all'*Hôtel del Campidoglio*: furono rubati per 75 mila lire di titoli — oltre a 6 camicie e due paia di mutande di seta — dalla valigia del maggiore d'artiglieria Leonello Lachovic di 54 anni, da Udine, il quale occupava la stanza n. 61. Il Lachovic verso le ore 20 si allontanò dalla stanza — per alcuni suoi bisogni — lasciando l'uscio aperto, e quando vi fece ritorno, alle ore 21, ebbe la sgradita sorpresa della ruberia patita.

Del furto fu subito data denuncia alla polizia, e la squadra d'investigazione — presso la Questura centrale — s'incaricò della faccenda, che venne presa a cuore dai delegati D'Alena e Cadolino. Costoro dopo breve, ma intenso ed abilissimo lavoro, potevano stabilire che nell'*hôtel* abitavano due falsi ufficiali. Due ch'erano stati sempre del poco di buono, che non erano affatto fratelli — ma che si facevano credere fratelli nel falso nome assunto — e che conducevano una vita assai dispendiosa, facendo anche languire d'amore qualche signorina molto libera che alloggiava nello stesso albergo.

Si racconta anzi che una mattina in una camera d'una di queste giovani appassionate — non soltanto sentimentali — furono trovati un berretto ed una rivoltella da ufficiale: la giovane fece ogni sforzo per arrossire. Ma non le riuscì. Quando il pudore è perduto, è perduto!

Poi in fondo che c'era di male se per una notte uno dei galanti tenentini aveva voluto tenerle un po' di compagnia? Ma tutto questo non entra troppo con le imprese ladresche dei due furfanti; può servire tutto al più a dimostrare ch'essi erano anche degli abili ladri in amore.

Dunque i delegati D'Alena e Cadolino riuscirono in breve a squarciare e disperdere l'aureola dorata di grandezza che i due falsi ufficiali eran riusciti a crearsi. Costoro altri non erano che due giovani ma già assai provetti furfanti. L'uno — che si spacciava per sottotenente di artiglieria, che aveva preso alloggio all'albergo, senza alcun bagaglio, dal 21 agosto, occupando la stanza n. 60, proprio accanto a quella del derubato maggiore — e che si faceva chiamare Aurelio Marcovaldi — altri non era che il disoccupato romano Umberto Marcovaldi, di 25 anni, domiciliato in via della Pelliccia 31. L'altro — che indossava anche lui abusivamente la divisa di allievo ufficiale d'artiglieria, che aveva preso alloggio all'*hôtel* dal 17 agosto, occupando la stanza n. 30 e che s'era spacciato per Umberto Marcovaldi, non era in realtà che l'ex-sarto Olimpio Testa, di 22 anni, da Arce (Caserta), domiciliato qui in Roma a via del Priorato.

I due furfanti avevano subodorato nel maggiore Lachovic — uomo d'aspetto e di modi molto signorili — la buona preda; e quando costui s'allontanò dalla stanza la sera del 30 — senza aver la precauzione di chiuderla portando con sè la chiave — fecero il colpo. I due delegati della squadra, identificati i due *topi d'albergo*, approfondirono allora le loro ricerche nei riguardi del furto e riuscivano a raccogliere gravissimi indizi sul conto dei due malfattori.

Così stamane il delegato Cadolino si presentava all'Hôtel del Campidoglio nella stanza dell'Umberto Marcovaldi: costui — compreso d'esser caduto nella rete — ha levato le più alte proteste; ma a nulla son valse le sue inquietudini. Ha dovuto finire per seguire in questura il funzionario. Il falso tenente d'artiglieria, falso Aurelio Marcovaldi, cadeva poco dopo anche lui nella pania. Era fuori dell'albergo al momento dell'arresto del falso suo fratello; ed il delegato D'Alena disponeva un abile appostamento nei pressi dell'hôtel. Quando — verso le undici e mezzo — il ladro era per rientrare in albergo, il delegato D'Alena gli si è presentato dinanzi dichiarandolo in arresto. Nuove proteste altissime, quanto inutili. Poco dopo anche il falso tenente era in questura. In dosso ai due sedicenti ufficiali sono state trovate delle carte militari false con le quali essi coprivano la loro vera identità. Ma dei titoli nessuna traccia. Nè in dosso alle persone, nè in albergo.

La polizia ora ricerca un altro falso militare, che era in albergo, con falso nome, che era buon amico dei due arrestati; e che si è squagliato appena avvenuto il furto.

Altro arresto per il furto d'Anzio

E' stato operato stamane — dalla squadra d'investigazione — un altro arresto per il furto di gioielli e di denaro commesso tempo fa ad Anzio in danno di Spartaco Baracchini, dell'amante di lui — la Terenzi — e di alcuni amici. Furono accertati responsabili del furto — si ricorderà — il pregiudicato Emilio Ricci, detto « Riccione » ed Angelo Mastrantuono. Il primo fu potuto, anzi, trarre subito in arresto.

Ora la polizia ha potuto stabilire che mille — delle duemila lire rubate — furono dal Ricci date al diciannovenne disoccupato — e senza stabile dimora — Umberto Rossi. Costui era fuggito da Roma alla nativa Teramo; ma è stato tratto in arresto e portato oggi a Roma. Ha confessato di avere avuta la somma; e di averla ricevuta quale compenso all'opera da lui prestata come favoreggiatore del furto.

Nozze Franceschini-Biscossi

Ieri — nella più grande intimità si sono celebrate le nozze dell'avv. Gino Franceschini e della gentile professoressa Ida Biscossi. Il grande uff. prof. Marchiafava unì gli sposi in Municipio, offrendo con affettuose parole d'augurio la penna d'oro alla sposa.

Testimoni: il conte capitano Federico Galeazzo Galeotti; il maggiore Mascini; il marchese Franceschini; il sig. Fontana. Moltissimi e ricchi i doni; numerose e bellissime le corbeilles di fiori che adornavano l'appartamento degli sposi.

Alla giovine ed eletta coppia, cui arride il migliore avvenire auguri infiniti.

GLI SPORTS

Dupuy vince il Gran Premio dell'U. V. I.

MILANO, 2. — La importante riunione al Velodromo del Sempione ha dati i seguenti risultati.

Gran Premio dell'U. V. I. — Dilettanti (batt. rep. e finale su M. 1025. Giri 3). 1.a *batteria*: 1. Astori, 2. Azzini Giovanni a 1/4 di ruota, 3. Baldani. N. P. Porro, I 200 metri in 13" 3/5 — 2.a *batteria*: 1. Monti; 2. Pavoni a 10 cent.; 3. Aliprandi. N. P. Rognoni. I 200 m. in 13" 4/5. — 3.a *batteria*: 1. Minoretti; 2. Possi a mezza macchina; 3. Proni. N. P. Manastero, Manarari. I 200 m. in 13" 1/5. — *Repechages*: 1. Aliprandi; 2. Pavoni; 3. Baldani; 4. Azzini. N. P. Possi, Proni. I 200 m. in 13" 3/5. — *Finale*: 1. Aliprandi; 2. Monti a mezza macchina; 3. Minoretti a ruota; 4. Astorri. I 200 m. in 13" 4/5.

Gran premio dell'U. V. I. — Professionisti. La *batteria*: 1. Mori; 2. Belloni a 10 cent.; 3. Molon N. P., Santagostino, Erba, Lucotti. Ultimi 200 m. in 13" 2/5. — 2.a *batteria*: 1. Bordin; 2. Godivier a mezzo giro; 3. Sivocci. N. P. Cavedini, Parini. Godivier copre i 200 metri in 13". — 3.a *batteria*: 1. Trouvè; 2. Ferrario; 3. Carapezzi. N. P. Piralla. I 200 metri in 13" 2/5. Cocchi su reclamo di Ferrario-Piralla viene squalificato, sicchè Ferrario passa al 2.o posto e Carapezzi al 3.o — 4.a *batteria*: 1. Dupuy; 2. Girardengo a una macchina; 3. Azzini Giuseppe. N. P. Morisetti, Bertarelli. I 200 m. in 13" 3/5. — *Repechages* (fra i terzi di batteria): 1. Sivocci; 2. Azzini G. a 3 macchine; 3. Molon. I 200 m. in 13" 1/5. — *Prima semifinale*: 1. Dupuy; 2. Ferrario a 3 macchine; 3. Bordin. I 200 m. in 13" 4/5. — 2.a *semifinale*: 1. Godivier; 2. Belloni; 3. Mori. I 200 m. in 13" 1/5. — 3.a *semifinale*: 1. Trouvè; 2. Girardengo a due macchine; 3. Sivocci. I 200 m. in 13" 3/5. *Surplace.* Al 2.o giro cade Girardengo. — *Repechages della « semifinale »*: 1. Girardengo; 2. Mori a 10 cent.; 3. Bordin; 4. Sivocci N. P., Ferrario e Belloni caduto. I 200 m. in 13". — *Finale*: 1. Dupuy; 2. Trouvè a 3 macchine; 3. Godivier a mezza macchina; 4. Girardengo. I 200 m. in 12" 3/5.

Handicap dilettanti (M. 1400): 1. Astori (m. 25); 2. Rognoni (metri 130); 3. Minoretti (*scratch*). N. P. Panarari, Monti, Baldan, Azzini, Pavoni, Possi, Proni, Porro, Manastero.

Tandems professionisti (M. 1825. Giri 5): 1. Dupuy-Trouvè; 2. Sivocci-Ferrario a 3 macchine; 3. Girardengo-Lucotti a ruota. N. P. Morisetti-Mori. I 200 m. in 11" 1/5.

Corsa eliminazione professionisti: 1. Bordin; 2. Lucotti; 3. Cocchi.

Rimangono eliminati nell'ordine, dopo una gara movimentatissima Erba, Parini, Molon, Piralla, Cavedini, Carapezzi, Azzini, Bertarelli, Ferrario, Santagostino, Morisetti.

Traguardi dilettanti: 1. Pavoni; 2. Azzini; 3. Azzini. Vengono i traguardi nell'ordine: Azzini, Azzini, Porro, Possi, Possi, Canepari.

Match Godivier-Belloni. (Allenatori in tandems, 2 prove di km. 10). 1. *prova*: 1. Godivier in 12' 17" 1/5 (allenato da Dupuy-Trouvè, Minoretti-Azzini, Santagostino-Bertarelli, Cocchi-Carapezzi; 2. Belloni a 7 macchine (allenato da Sivocci-Ferrario, Girardengo-Lucotti, Cavedini-Bordin, Parini-Piralla. I 200 metri in 14". — 2.a *prova*: 1. Godivier in 14'7"; 2. Belloni a 70 metri. I 200 m. in 15".

Corsa podistica di m. 1000: 1. Pagella; 2. Vastani; 3. Lottarelli; 4. Orlandi. Tempo 3' 2/5.

La riunione atletica della Pro Roma

La giornata di chiusura della riunione della Pro Roma ha coronato col suo successo le precedenti manifestazioni domenicali di agosto. Il bel campo Flaminio, riccamente pavesato di bandiere nazionali e alleate, è apparso gremito di un pubblico sceltissimo, fra cui abbiamo notato il tenente generale Vercellana, comandante la Divisione di Roma, il generale Pontremoli, comandante il Presidio, i colonnelli sub. Maggiore Vergano, comandante la legione allievi carabinieri, cav. Sandi, cav. Sticca, cav. Cilinco, Aldisio, i capitani Antonelli e Curner, oltre ad un numeroso gruppo di ufficiali in rappresentanza di tutti i reggimenti. Inoltre hanno assistito un folto stuolo di signore e signorine, una vera folla di serbi militari e borghesi e i signori Themson e Rose rappresentanti della Y. M. C. A. La banda dell'81.o regg. fanteria rallegrava la simpatica riunione, iniziata da un match di foot-ball fra la squadra serba e la Fortitudo. Giuoco abbastanza interessante. I serbi nel primo tempo riuscivano a segnare un goal. Alla ripresa i fortitudiani riuscivano a pareggiare, ma poco dopo gli avanti dell'undici serbo tornati all'attacco, attraversano nuovamente la Fortitudo e l'incontro si chiudeva così con la vittoria della squadra alleata per 2 goals a 1.

Dopo lo svolgimento delle altre prove podistiche della giornata, si procedeva alla premiazione delle gare di tutta la riunione.

Il colonnello Sticca, che con ammirevole assiduità presenziò costantemente tutte le giornate, con parola vibrante fece una succinta relazione delle gare svoltesi, mettendo in rilievo la necessità che lo sport non sia più praticato dai soli campioni ma entri nelle abitudini delle masse.

Il tenente Benetti, dopo aver efficacemente lumeggiato i fini della Pro Roma, che dedica allo sport le sue più belle e migliori attività, ringraziò poi i generali Vercellana e Pontremoli del validissimo appoggio concesso alla manifestazione della società romana, e tutti coloro che vollero concorrere con l'offerta di ricchi premi, che hanno dato alla gara una dotazione eccezionale, terminando quindi con un entusiastico saluto a tutti gli atleti di Roma, che al fronte combattono e che alla Patria offrirono la loro fiorente gioventù. Il generale Vercellana ha quindi proceduto alla distribuzione dei premi ai campioni.

Ecco i risultati delle prove podistiche della giornata:

Corsa di velocità, metri 200: 1. Boni (Pro Roma); 2. De Berardinis (Pro Roma); 3. Scardola (Lazio); 4. Ramoni (Tiberis).

Corsa ad ostacoli per giovanetti del 1902, metri 800: 1. Orazi Spartaco (Lazio); 2. Contin (Tiberis); 3. Migliorini (Juventus); 4. Marzi (Pro Roma); 5. Berti (Juventus).

Corsa metri 800: 1. Mondellini (Pro Roma); 2. Orazi (Lazio); 3. Coriasco (Pro Roma); 4. Scardola (Lazio); 5. Pace (2.o bersaglieri).

Americana a invito per militari e corridori: 1. Pollastrini (RR. Carab.); 2. Morvidi (Officina Roma); 3. Spreafico (RR. Carab.); 4. Paco (2.o beresagl.); 5. Grimaldi (Battagl. aerost.).

La riunione atletica della Pro Milano

MILANO, 2. — Ecco il risultato della manifestazione atletica organizzata dalla Pro-Milano:

Gara a squadre Pentatlon. — 1. Seconda squadra della U. S. M. che vince il dono del Re; 2. Prima squadra Pro-Milano; 3. Prima squadra dell'Unione sportiva Milanese; 4. Prima squadra della Persevera; 5. 71.o regg. fanteria. Seguono altre cinque squadre.

Gara individuale Pentatlon. — 1. Garibaldi Antonio della Pro-Milano; 2. Mutto Antonio del 78.o fanteria; 3. Cambiasi; 4. Castellani.

Tiro della fune. 1. 68.o regg. fanteria; 2. 27. artiglieria; 3. 7. regg. fanteria.

Salto. — 1. Garibaldi Antonio della Pro-Milano, m. 1.75; 2. Caringhelli, Pro-Milano, m. 1.60; 3. Spotti, 22. artiglieria m. 1.55; 4. Sistacchini, U. S. M. m. 1.53.

Gara artistica. — 1. Bassi Luigi dell'Ardita; 2. Giorgi Angelo U. S. M.; 3. Lofrassini Giuseppe, Legnano; 4. Belloni Ettore, Ardita; 5. Brunoni, Pro-Milano; 6. Borghi, Pro-Milano.

Monti vince la gara milanese

MILANO, 2. — Trentatre concorrenti hanno partecipato alla disputa della Targa del *Secolo* corsa nel Naviglio Grande su 1000 metri. Ecco l'ordine di arrivo della finale: 1. Monti della Rari Nantes di Milano; 2. Clerc Carlo idem; 3. Crippi Luigi; 4. Annunzianti Luigi R. N. Milano. La Targa viene vinta dalla Rari Nantes.

Le gare di nuoto a Firenze

FIRENZE, 2. — Eccovi i risultati delle gare di nuoto disputatesi qui ieri in Arno:

La *Grande targa Cigheri* è stata giudicata a Davide Baiardo della Pro Liguria di S. Pier d'Arena il vincitore dello scorso anno « Gara Campioni dell'avvenire ».

Gara giovinetti: 1.o Zambini; 2.o Mancini.

Gara militare: 1.o soldato Muzzarella; 2.o tenente Gatti del 1.o granatieri.

Nella *Gara di tuffi* il sergente Giuseppe Cantoni ha vinto il 1.o premio.

I problemi economici della guerra

Le cooperative di consumo

Quando i 28 operai tessitori di flanella si riunirono a Rochdale in Inghilterra nel novembre del 1844 per migliorare le loro tristi condizioni economiche non pensarono certamente che la cooperativa di consumo da essi fondata con 28 lire sterline sarebbe divenuta il faro luminosissimo cui le democrazie di tutto il mondo avrebbero attinto luce e guida. Ma i cooperatori di Rochdale, che la storia chiama *probi pionieri*, nel 1850 erano 100 ed avevano un capitale di oltre 50,000 lire, nel 1860 i soci oltrepassavano i 3000 ed il capitale si arrotondava ad un milione, nel 1870 la società contava 5000 membri ed il capitale toccava i due milioni e mezzo, nel 1880 i soci erano 10.000 ed il capitale di 7 milioni per crescere fino a nove nel 1890 con 11.000 azionisti. E la *Rochdale equitable pioneers' society limited* devolvendo i suoi risparmi all'aumento del capitale divenne presto proprietaria di grandi magazzini, di opifici amplissimi, di ogni sorta di laboratori industriali, fornendo ai soci qualunque merce di loro consumo, costruì case operaie, fondò molte istituzioni di previdenza e di educazione e concorse anche alle spese di abbellimento della città. A Manchester nel 1864 la *Wholesale*, basandosi sul decalogo dei *probi pionieri*, aprì un primo magazzino che negli anni successivi si moltiplicò più volte o in tutte le città nelle quali si estese l'attività tentacolare della *Wholesale society*. La quale nei suoi primi 38 anni di vita ha fatto circa quattro miliardi di lire di affari, superando nelle vendite in un solo esercizio annuale ben 314 milioni di lire.

Un primo esempio di cooperativa in Italia l'abbiamo nella società generale degli operai di Torino che nell'inverno del 1853 scesero a tumultuare in piazza per ottenere la diminuzione del rincaro del pane. Fu proprio in questo anno di eccezionale carestia che i nemici del Conte di Cavour sparsero la voce calunniosa che il grande statista, proprietario ed azionista principale dei molini di Collegno, avesse fatto incetta di molto grano che si lasciava marcire nei magazzini per affamare il popolo. Ma la società torinese non conosceva i consigli dei *probi pionieri* di Rochdale; essa seguì le tracce della *konsum-verein-zürich*, magnificata dal Giordano in una lettera al Govean, direttore della *Gazzetta del Popolo*, e perciò vendette i generi alimentari a prezzo di costo — i *probi pionieri* raccomandavano invece la vendita al prezzo corrente per ripartire poi gli utili fra i soci e aumentare il capitale che permettesse l'ingrandimento dell'azienda — ebbe vita assai grama.

In seguito a studi accurati fatti in Francia il Campagnani nel febbraio del 1874 creò la cooperativa di consumo fra gli impiegati ferroviari residenti a Torino. Da questa molte altre rampollarono nei centri più popolosi, sia per la necessità di mettere un freno al caro-viveri, sia perchè l'amministrazione centrale accordava cospicui favori, come il 50 per cento di ribasso per i trasporti delle merci, la concessione gratuita dei locali per uso dell'azienda, la ritenuta sugli stipendi delle somme dovute dai soci morosi. Da 53 soci e 500 lire di capitale nel '74 al decimo anno si giunse a 2876 azionisti e a lire 119.702.61.

Un aureo libretto scrisse nel 1885 Luigi Buffoli — ed ebbe consenziente autorevole il Luzzatti — per mettere in evidenza, specialmente agli agenti dell'amministrazione centrale delle ferrovie in Milano, riuniti in cooperativa, tutti i benefici del sistema rochdaliano della vendita delle merci a prezzi correnti per maggiormente valorizzare le azioni coi risparmi. Il tempo gli diede piena ragione, imperocchè le più importanti società di consumo italiane, l'*Unione militare* di Roma e l'*Unione cooperativa* di Milano, quella fondata nel 1890, questa nel 1886, applicarono il metodo dei *probi pionieri* con successo evidentissimo.

Ecco un po' di cifre. Dopo sei anni di vita le azioni dell'*Unione* emesse al valore nominale di lire 50 avevano un valore effettivo di lire 60.65 e si vendettero merci nell'anno per lire 5.257.834 con un utile netto di lire 182.382. L'Unione cooperativa di Milano, di cui il Buffoli fu presidente, da 86 soci e un capitale versato di lire 1712 dopo 10 anni contava 4556 soci e un capitale versato di 1.107.800 lire e un fondo di riserva di lire 294.281. Il valore della merce venduta nel decimo anno fu di lire 4.765.118 con un utile di lire 300.379.

Non ci dilunghiamo ad enumerare le benemerenze delle due istituzioni durante la guerra attuale, ma occorre riconoscere che le altre cooperative di una certa entità in Italia per poggiare su solide basi han dovuto studiare e mettere in pratica a traverso i floridi bilanci delle due massime società le tavole di fondazione dei *probi pionieri*. E si contano a migliaia le cooperative di consumo sorte nel nostro Paese.

Nel Congresso del luglio scorso delle cooperative di consumo tenutosi a Milano sotto gli auspici della lega nazionale la signora Maria Goia nella sua relazione ha dato dei ragguagli sul movimento cooperativistico in Italia.

Le società interrogate con i moduli di inchiesta furono 2350; di queste risposero solo 792. Queste 792 società avevano soci prima della guerra 210.507; ne hanno attualmente 332.566. Tra capitali versati e riserve prima della guerra avevano 18.128.417 lire; ora hanno 30.083. 706.

L'ammontare delle vendite era di 109.503.796 lire: alla fine del 1917 era salito a 262.810.323. L'ammontare mensile delle vendite nel 1918 è di 34.087.712. Gli spacci prima della guerra erano 1060; ora sono 1377. Queste società hanno 181 forni, 13 pastifici, 16 mulini, 31 macellerie, 5 impianti diversi: totale 254 impianti industriali. La Goia calcola che 3000 siano tutte le cooperative in Italia, ritenendo che siano 500 quelle sorte durante la guerra, e dice che supereranno i 600 milioni di lire le vendite nell'anno corrente. Dall'inchiesta risulterebbe che sono tre milioni e mezzo le persone approvvigionate. Noi crediamo che le cooperative fondate nel periodo di guerra siano assai più che 500 e quindi in numero maggiore la popolazione approvvigionata.

La guerra con la rarefazione delle merci e con l'acuirsi della speculazione ingorda ha stimolato cittadini di ogni categoria sociale a trincerarsi entro una cooperativa di consumo per l'acquisto all'ingrosso dei primi alimenti, sottratti, così, ai rialzi iperbolici dei prezzi imposti dagli intermediari onesti e disonesti.

Accanto alle cooperative irrobustite da molti anni di felicissima prova sorgono le cooperative belliche con la facilità di funghi. Le vedete in esercizio dappertutto, nei paesi alpestri e nelle grandi città, fra gli operai di una stessa fabbrica, fra gli inquilini di un solo caseggiato, fra gli impiegati e i salariati di tutte le gradazioni e perfino nella redazione e nella tipografia di uno stesso giornale. Naturalmente esse per non aggravare troppo i bilanci famigliari dei singoli componenti debbono vendere — tolte le spese di amministrazione — a prezzo di costo. E' il sistema della vita anemica e limitata. Il Governo le sussidia, ma non tutte e — tranne quelle degli impiegati residenti nella capitale — con somme esigue. Del resto l'illustre professore Charles Gide in una sua ultima conferenza è del parere che nelle circostanze attuali la cooperazione deve limitare la sua ambizione a sgravare i prezzi di tutto il soprappiù artificiale parassitario, di quello, cioè, che non solo non è reso necessario dalla rarefazione dei prodotti, ma è un tributo prelevato, dal produttore e dal mercante, sulla borsa dei consumatori.

L'on. Nitti, annunziando i provvedimenti da prendersi per aiutare gl'impiegati a resistere al rincaro della vita, annunziò che il Governo avrebbe istituito grandi cooperative e avrebbe i milioni necessari all'uopo. E sia bene. Bisogna che l'idea del Ministro del Tesoro diventi veramente fattiva, e che le sue provvidenze non si limitino alle sole cooperative di impiegati, ma a quelle di tutte le altre categorie di cittadini. E' necessario che tutti gli organi pubblici diano ogni aiuto alle cooperative, le quali, oltre dare un beneficio diretto ai soci e alle loro famiglie, costituiscono un efficacissimo calmiere per il resto della popolazione. Si deve combattere e il Governo deve dar man forte per questo, la collusione dei Comuni con i negozianti-vampiri, si deve colpire la concessione di crediti presso gli istituti consciamente o inconsciamente alleati dei bottegai-strozzini, convien tener desta l'attenzione dei presidenti dei Consorzi provinciali perchè evitino che la merce dei Comuni passi per un lungo imboscamento in qualche spaccio per rivedere la luce in momenti di maggiore necessità e di prezzi più esosi. Vivaci ordini del giorno sono stati votati nel Congresso di Milano onde ottenere una protezione meno platonica per le cooperative da parte dello Stato. Noi li riconosciamo giusti nella loro sostanza — doverosa e logica l'ammissione al voto deliberativo del rappresentante delle cooperative nei Consorzi provinciali, giustissimo il desiderio che a questi siano direttamente approvvigionate le cooperative — ma crediamo che l'accettazione da parte del Governo della mozione svolta alla Camera dei Deputati nella seduta del 22 aprile, in cui si riconosceva alle Cooperative il carattere di *organi di difesa della massa consumatrice* lo dobbia portare e lo porterà a delle concessioni graduali. E' sintomatico l'appello che fa il Ministro Crespi — al quale dobbiamo rendere l'omaggio riconoscente di tutta la sua proficua formidabile attività a favore della Nazione — ai Prefetti, ai Sindaci e ai Consorzi nell'ultima circolare per cui in caso di assorbimento dei generi posti a disposizione dei consumi bisogna *astenersi dal consegnarli al commercio sospetto di ingordi fini, per farli direttamente distribuire dalle aziende annonarie, dagli enti di consumo e dalle cooperative con divieto di rivendita ai commercianti*. E altrove egli esorta le autorità ad aiutare specialmente *le organizzazioni degli impiegati e dei lavoratori di ogni categoria*. Non sarebbe il caso di mandare di quando in quando in giro per i Comuni quei tali ispettori istituiti con il decreto 18 aprile 1918 per constatare «de visu» se i saggi ammonimenti dell'on. Crespi vengono ascoltati? Si diano dunque alle Cooperative tutta la forza e il prestigio che meritano.

La cooperazione — l'immagine è del Nasle — è l'olio che placa le tempeste sociali, è un rimedio agli attriti fra capitale e lavoro, è, specie in questa guerra, un impulso all'armonia fra le varie classi produttive, è la guida più razionale nella distribuzione economica.

VINCENZO MENGHI.

La leggenda di un Santo
Pio X morto a Lovanio

Una delle prove irrefragabili che l'anima popolare ha sentito potentemente la vita di un uomo si ha nella fioritura di leggende attorno ad esso. Queste leggende sono quasi sempre assolutamente fantastiche, senza fondamento di realtà materiale, mentre sono sovente una vivida quanto esatta rappresentazione della verità morale.

Quante leggende la fantasia popolare ricamò attorno alla figura di Napoleone, leggenda l'una meno vera dell'altra nella realtà materiale, ma tutte espressione vivace del vero carattere e della vera figura del grande imperatore!

Figura immensamente meno risplendente di fulgore umano, ma meravigliosamente più augusta di luce spirituale, quella di Pio X, entrata profondamente nel cuore del popolo ed in questo terreno, fecondato dall'amore, la leggenda, già fiorisce con tutte le sue fantastiche fronde e con i suoi fiori iridescenti.

Una di queste, veramente impressionante e tale che onorerebbe il genio creatore di un poeta si è sparsa nel Belgio e nelle regioni finitime come attesta il giornalista Caro, nel *Journal des Débats*.

Era il principio della guerra. Pio X trafitto dallo spettacolo preveduto di tanti orrori, corse nel Belgio in segreto incognito per conferire con Guglielmo II e con l'attuale imperatore d'Austria, allora Arciduca Carlo. Il tragico incontro — secondo la leggenda — ebbe luogo a Lovanio; l'ardita parola del Papa buono convinse i due potentati che promisero di ritirare le truppe dal Belgio. Era la pace. Lo sforzo morale, la gioia di aver salvato il mondo spezzarono il cuore di Pio X; ed il Santo morì sereno, sicuro che la pace avrebbe aleggiato sulla sua tomba... Un'ora dopo Lovanio bruciava, rogo immenso in cui si incenerìva l'ultimo trionfo di Pio X. La salma del Papa fu chiusa nella casa storica in cui Grozio, il grande statista fiammingo del 17º secolo, fu celato dalla moglie per salvarlo da una barbara prigionia. La funerea cassa giunse segretamente in Roma, ed allora fu annunciata ufficialmente la morte del Pontefice.

Tale è la pietosa leggenda spuntata dal cuore sanguinante del popolo martire che non dimenticherà il Papa Martire.

Giacchè la verità semplice ed epica è che Pio X è morto non a Lovanio ma a Roma, non di gioia per un sogno raggiunto, ma di crepacuore per una tremenda verità divinata.

* *

La morte del gen. Brugère

GRENOBLE, 1.

Il generale Brugère, ex-capo della Casa militare del Presidente della Repubblica, in una escursione al colle Lautaret (Alte Alpi), è morto per un attacco di apoplessia.

Lenin è morto

ZURIGO, 1.

Un dispaccio da Kiew dice che l'attentato contro Lenin fu commesso dalla terrorista Dora Kaplan. Essa nel 1907, mentre era in carcere preventivo, tentò di uccidere con un coltello il capo della gendarmeria, Novitzki, e perciò fu condannata a tre anni di lavori forzati.

LONDRA, 2.

I giornali pubblicano un dispaccio da Copenaghen in cui si afferma che Lenin è morto in seguito alle ferite riportate.

Chi è Dora Kaplan

Il nostro collaboratore Wologodsk ci manda questi particolari su Dora Kaplan, colei che ha ucciso Lenin:

Lenin è stato ucciso — come ormai pare accertato — da un gruppo speciale dei terroristi russi militanti nel partito socialista rivoluzionario, della frazione di sinistra, cioè di quella frazione che fino all'estate ancora era completamente solidale coi leninisti.

I telegrammi da Kiew ci danno il nome di una delle tre arrestate: si chiama Dora Kaplan; è una donna sui 30 anni, d'origine israelita, nativa della Russia meridionale, ex-studentessa di medicina e di filosofia all'estero. Da giovanetta, Dora Kaplan partecipò al movimento rivoluzionario del periodo burrascoso 1905-1906. Arrestata come un'attivissima propagandista socialista, sotto il sospetto di appartenere alla frazione dei «massimalisti» a Kiew nel 1906, essa riuscì ad evadere dal carcere, travestita da infermiera, con altre tre delle sue amiche di fede, ma presto fu di nuovo arrestata perchè ebbe l'imprudenza di avvisare la sua dimora al notissimo Evno Azeff, la celebre spia, camuffato da rivoluzionario intransigente.

Nel carcere preventivo Dora Kaplan riuscì a procurarsi misteriosamente un coltello, e quando il capo della gendarmeria russa, il generale Nowitzkoche, sperava di arruolare la giovane e bella rivoluzionaria nel servizio della polizia, Dora si avventò contro lui e lo ferì leggermente.

Condannata all'ergastolo per tre anni e deportata in Siberia, Dora Kaplan visse in un villaggio con la celebre «nonna della rivoluzione», l'ottantenne Katarina Breschko Breschkowskaia, e tre anni fa organizzò la fuga della sua vecchia amica. Perciò venne di nuovo incarcerata.

La rivoluzione del 1917 liberò migliaia di condannati politici, e tra i liberati fu anche Dora Kaplan. Stabilitasi a Pietrogrado, militava nel partito socialista rivoluzionario accanto alla Breschko-Breschkowskaia, e al celebre terrorista Boris Sawinkow, noto sotto il pseudonimo di «Ropscin». Arrestata dai bolscevichi nel mese di gennaio 1918, ottenne la libertà quattro mesi or sono, e partecipò nella congiura di Sawinkow contro Lenin del mese di luglio, che fallì casualmente. Dopo essa sparì. Pare che ultimamente dimorasse a Kiew, dove abitano i suoi parenti. Oggi è riapparsa per compiere l'atto di giustizia.

J. Wologodski.

* * *

ZURIGO, 2.

Gli attentati di cui furono vittime Mirbach ed Eichhorn poterono essere considerati come effetto del trattato di Brest Litowsk e della sua interpretazione ingarbatrice e violenta in Russia ed in Ucraina. Se oggi si pone da questo punto di vista l'attentato di Lenin può essere posto in immediato rapporto col trattato eccezionale con cui la Russia rinuncia alle provincie Baltiche. Questi colpi di scena non possono sorprendere. Lenin stesso — come si narra — nei giorni scorsi parlava dell'attentato e se ne premuniva. C'è da stupirsi piuttosto che si sia disposto a parlare in una riunione di operai.

Naturalmente il *Pravda*, organo dei bolscevichi, tirerà in ballo l'Inghilterra e la Francia, come già si fece per la uccisione di Mirbach e di Eichhorn. Il giornale annunzia un rinvigorimento della politica terroristica.

Il nuovo Governo della Siberia

PARIGI, 2.

L'*Information* riceve da New York che secondo un dispaccio da Tokio in data di mercoledì, il nuovo Governo formato in seguito alla transizione assicurante la autonomia della Siberia, è ufficialmente costituito.

Il generale Khorvat negoziò l'accordo ora effettuato ed organizzò un Gabinetto di coalizione, di cui sarà probabilmente primo ministro. Uno dei capi socialisti rivoluzionari di Vladivostock sarà scelto come ministro degli esteri.

La morte di Giorgio Lorand

AIX-LES-BAINS, 1.

E' morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, il deputato belga Giorgio Lorand.

Un grande sincero amico ed ammiratore dell'Italia è morto con Giorgio Lorand. La sua figura era tra noi popolarissima, poichè fu uno dei più tenaci e focosi assertori ed incitatori dell'intervento del nostro paese nel conflitto.

Lorand parlava perfettamente la nostra lingua, e si gloriava d'essere stato un fedele uditore delle lezioni di Carducci a Bologna. In tutte le conferenze (circa duecentodieci) che egli tenne in Italia, in difesa del suo paese e contro gli Imperi Centrali, parlava in italiano con purezza e facilità che sembravano impossibili a coloro i quali ignoravano quanto il Lorand fosse profondamente italiano.

Belgio e Italia erano da lui prediletti egualmente; ed il giorno in cui vide i due paesi affratellati nella lotta contro lo stesso nemico fu giorno di sua grande soddisfazione.

Dal 1914 egli era venuto in Italia per portare alle nostre popolazioni il grido di dolore del Belgio; mai, a chi lo richiedeva di una conferenza, rispose di essere stanco; la stanchezza gli era ignota.

Ma quattro anni di lavoro intenso da un estremo all'altro d'Italia, avevano pur scosso la sua fibra d'acciaio. Agli amici non nascondeva un certo malessere, e prima di partire per Aix-les-Bains, ove contava di passare una settimana di riposo, egli diceva al suo segretario: «Se da qualche parte d'Italia scriveranno per richiedere la mia presenza e la mia parola, rispondete subito accettando e telegrafatemi immediatamente».

Con Giorgio Lorand il Belgio perde un uomo politico eminente ed onesto, un carattere, una una forza; l'Italia un amico sincero; gli oppressi un difensore appassionato.

L'America manda generi alimentari, ma questi spariscono dal mercato

FIRENZE, 1. — Mentre il Ministro Crespi annunzia l'arrivo e la distribuzione di generi alimentari dall'America, gli speculatori e gli accaparratori non stanno con le mani alla cintola e incettano tutto quello che possono incettare anche presso i più modesti negozianti. E' stata ora scoperta una vera organizzazione di incettatori ei prodotti americani Armour, specialmente di carne in scatola. Soltanto in Firenze, in pochi giorni questi ignobili speculatori avevano incettato prodotti, togliendoli al nostro mercato, per oltre un centinaio di migliaia di lire. La polizia ha messo le mani addosso a due di questi speculatori che sono un gioielliere e un fabbricante di cioccolata di Milano, certi Di Palma Francesco e Maddi Melchiorre. Sono comparsi per direttissima dinanzi al Tribunale e condannati ad una multa di 4000 lire e alla reclusione per due anni.

La malattia della fame in Boemia

ZURIGO, 2.

La malattia della fame in Boemia assume proporzioni impressionanti. Secondo l'*Arbeiter Zeitung* nel distretto di Reichenberg si ebbero in maggio 800 malati e 5 morti, in luglio 1500 malati e 300 morti; nel distretto di Warnsdorf da 65 malati e 7 morti, a maggio, si arrivò nel luglio a 1200 malati e 20 morti. Complessivamente i morti sono 101.

I risultati definitivi della sottoscrizione "Ansaldo,,

La sottoscrizione per l'aumento del Capitale della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C. da Lire 100.000.000.— a Lire 500.000.000 effettuatasi presso la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma ed i loro Corrispondenti, si è chiusa il 24 u. s.

Le operazioni per il collocamento, organizzate e dirette dalla Banca Italiana di Sconto, hanno avuto un esito brillantissimo, superiore alle migliori aspettative, contochè non è stato possibile soddisfare completamente tutte le richieste e si è dovuto procedere, per le sottoscrizioni superiori alle 25 azioni, ad una riduzione del 24 %.

Data l'importanza dell'operazione per l'industria e l'economia nazionale, trattandosi della più grande operazione finanziaria privata fino ad oggi compiutasi in Europa, è utile che il Pubblico sia informato anche di alcuni dettagli dell'operazione, i quali avvaloreranno maggiormente il suo brillante risultato. Risulta infatti dai dettagli stessi che al collocamento hanno preso parte tutte le Regioni d'Italia con l'imponente cifra di 13337 sottoscrittori, dei quali 8200 hanno sottoscritto non più di 25 azioni ciascuno e complessivamente 102016 azioni, con una media individuale quindi di 12 Azioni, ciò che dà la sicurezza che il collocamento non ha avuto affatto mire speculative, ma carattere di vero e proprio impiego di capitali disponibili. L'essere poi esso così frazionato dimostra che nessuna influenza contraria ha esercitato su altri collocamenti sia di titoli privati, sia di Stato. Di questa bella prova di potenzialità economica l'Italia può essere molto soddisfatta.

Le Azioni da collocare erano 800,000 (all'inizio della pubblica sottoscrizione Nazionale già 130,000 erano collocate): tenuto conto della riduzione proporzionale sopra accennata, esse vennero così collocate, fra gli Istituti Consorziali:

Banca Italiana di Sconto e suoi corrispondenti N. 9131 sottoscrittori - N. 656064 Azioni.

Banca Commerciale Italiana e suoi corrispondenti N. 1655 sottoscrittori - Num. 72742 Azioni.

Credito Italiano e suoi corrispondenti Num. 1601 sottoscrittori - N. 41751 Azioni.

Banco di Roma e suoi corrispondenti - Num. 450 sottoscrittori - N. 27453 Azioni.

Totale N. 13337 sottoscrittori - N. 800000 Azioni.

In tali cifre son ocomprese anche le Azioni assegnate ai vecchi azionisti in virtù del diritto di opzione loro spettante.

Interessante è la ripartizione regionale del collocamento:

Milano	(e sua zona)	100.517 Az.
Genova	»	90.324 »
Roma	»	86.038 »
Napoli	»	70.547 »
Torino	»	39.854 »
Firenze	»	33.531 »
Mantova	»	30.651 »
Catania	»	30.337 »
Palermo	»	20.612 »
Busto Arsizio	»	19.846 »
Salerno	»	19.840 »
Biella	»	16.551 »
Rovigo	»	14.484 »
Varena	»	12.600 »
Prato	»	11.894 »
Bologna	»	11.809 »
Livorno	»	11.257 »
Como	»	10.386 »
Nocera Inferiore	»	9.617 »
Ancona	»	9.168 »
Messina	»	8.887 »
Aquila	»	8.330 »
Saronno	»	7.826 »
Cremona	»	6.393 »
Alessandria	»	5.436 »
Spezia	»	5.445 »
Monza	»	5.400 »
Pisa	»	5.326 »
Siracusa	»	5.303 »
Foggia	»	4.797 »
Piacenza	»	4.457 »
Parma	»	4.341 »
Ferrara	»	4.220 »
Reggio Calabria	»	4.145 »
Asti	»	4.133 »
Bergamo	»	4.013 »
Varese	»	3.964 »
Gallarate	»	3.856 »
Sanremo	»	3.541 »
Legnano	»	3.471 »
Vicenza	»	3.457 »
Cuneo	»	3.231 »
Vercelli	»	3.211 »
Formia	»	3.160 »
Adria	»	3.061 »
Brescia	»	2.935 »
Novi Ligure	»	2.523 »
Venezia	»	2.378 »
Pistoia	»	2.061 »
Savona	»	1.973 »
Caserta	»	1.956 »
Bari	»	1.816 »
Empoli	»	1.549 »
Acqui	»	1.462 »
Novara	»	1.127 »
Arezzo	»	1.120 »
Modena	»	836 »
Siena	»	730 »
Taranto	»	667 »
Lucca	»	640 »
Lecce	»	617 »
Perugia	»	509 »
Cagliari	»	406 »
Reggio Emilia	»	350 »
Carrara	»	267 »
Caltanissetta	»	65 »
	Totale	800.000 Az.

Queste cifre dimostrano meglio di qualsiasi commento, con quale slancio tutte le regioni d'Italia hanno concorso all'operazione, affine di dare impulso ad una delle più grandi aziende d'Europa, quale è l'Ansaldo, e di dare altresì una tangibile prova che l'Italia se è può fare da sè.

Ed è confortante rilevare come dal popolo italiano, in tutte le classi sociali, sia stata compresa la necessità di seguire la via maestra per emancipare la Nazione dall'Estero, dedicando tutte le forze disponibili morali e finanziarie, affine di aumentare la potenzialità degli stabilimenti industriali esistenti ed a crearne dei nuovi. E alla nobile e patriottica gara, come nel caso presente, grande contributo hanno dato gl'Istituti di credito mettendo tutta la loro esperienza, tutta la loro energia e le numerose aderenze perchè un'operazione così importante e complessa riuscisse nel modo più completo ad incremento dell'industria italiana.

Così si vanno stabilendo le larghe e solide basi per cui l'economia nazionale sarà pronta per il dopo-guerra e darà, con l'accresciuta potenza della nazione, un assicurato benessere alle classi operaie.

Missione operaia americana in Italia

Ai primi di settembre arriverà in Italia una Missione operaia che la Federazione americana del lavoro, presieduta da Samuele Gompers ha specialmente designato per visitare le nostre organizzazioni nel lavoro e le più importanti imprese industriali.

La Missione è così composta: James Wilson, presidente Lega americana del nord dei fabbricati modelli; F. G. Macnulty, presidente Fratellanza internazionale elettricisti d'America; John Golden, presidente Unione tessitori d'America, Peter Josephine, Membro dell'Associazione internazionale d'America dei lavoratori di granito, Michele Green, membro dell'Associazione americana cappellai.

Samuele Gompers, presidente della A. F. L. e membro del Consiglio di guerra degli Stati Uniti, raggiungerà la Missione a Roma.

Due lapidi alla memoria di Cavour

VERCELLI, 1. — Stamani, nella storica Tenuta di Leri, vennero inaugurate due lapidi marmoree in memoria del conte di Cavour, presenti l'on. ministro Miliani, l'on. senatore Lucca, presidente del Comitato organizzatore, e cospicue personalità politiche, le autorità provinciali e comunali, le rappresentanze delle associazioni agricole di Vercelli, di Novara e della Lomellina.

Parlarono il conte di Gattinara, presidente degli agricoltori vercellesi; l'ing. Albasto, sindaco di Trino, il comm. Calderini ed altri.

Quindi al teatro «Verdi» ebbe luogo la commemorazione di Cavour tenuta dal senatore Ruffini. Intervennero l'on. ministro Miliani, i senatori Lucca, Pozzo, Faldella, Fasani, l'on. Molina, il conte di Gattinara, i generali Nasalli-Rocca, Alliana e Facondi e i vice-prefetti di Novara e di Vercelli, il comm. Calderini ed un pubblico numeroso.

Il discorso dell'on. Ruffini fu sovente sottolineato da applausi e salutato alla fine da una calorosissima ovazione.

TEATRI

Marinella Bragaglia era siciliana

Carissimo Corsi,

Dammi la parola per una breve rettifica. *Noi e il Mondo* pubblica nel suo ultimo numero un articolo di Nino Martoglio: «Ricordi del teatro siciliano rievocati dal suo fondatore».

L'illustre autore sente il dovere, anzitutto, di protestare contro un fatto ridicolo che rende più acerbo il suo dolore per la fine tragica di Marinella Bragaglia.

Il «fatto ridicolo» sarebbe... la città natale della infelice Marinella...

Nino Martoglio, polemizzando con non so chi, afferma che Marinella Bragaglia non poteva *conservarsi siciliana*, trapiantandosi dalla scena regolare (?) in quella *sua nativa*, per la semplicissima ragione ch'era *bolognese!*... Ora, per una fortuita combinazione, io ho avuto in mano le carte di Marinella Bragaglia per la pratica del passaporto per l'estero che la grande artista volle farsi rilasciare l'anno scorso dalla Questura di Roma.

Da quel passaporto risulta che Marinella Bragaglia è nata a Palma Montechiaro (prov. di Girgenti) il 7 novembre del 1882, da Galeazzo Bragaglia (bolognese) e Giulia Carrara (siciliana), artisti.

Scusami e grazie.

Tuo *Santi Savarino.*

A. QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Carini-Gentili rappresenterà per la prima volta a Roma la commedia di Dario Niccodemi: «*La piccina*» che recentemente a Milano e a Bologna ebbe il più caloroso successo.

Nella rappresentazione diurna di ieri «*La nozze di Figaro*», la deliziosa commedia di Beaumarchais, nella bella interpretazione della Gentili, del Carini della Nera Orcesi-Carini, e degli altri valorosi attori della Compagnia, ebbe il più schietto successo.

NAZIONALE. — *La Traviata*, seconda opera della nuova stagione lirica è andata in scena iersera, dinanzi folto pubblico, e ottenne, nel suo complesso, un esito favorevole. La protagonista, Lina Cavalleri, ad una bella voce, educata, ad ottima scuola, unisce azioni corrette e molto sentimento. Fu applaudita con calore, nel duetto col baritono Mattia Morro, ottimo artista, nella frase: *Amami Alfredo* e nella scena della morte. Il tenore Chiari, un glorioso ferito di guerra, ebbe momenti felici che gli procurarono applausi calorosi, specialmente nel finale terzo. Ottima la concertazione, del m. Mucci. Questa sera seconda della *Traviata*.

ALL'ELISEO. — Questa sera seconda serata di beneficenza pro-tubercolosari della Croce Rossa Italiana per i nostri valorosi soldati con la prima rappresentazione della *Carmen*, protagonista Celeste Sorner con Piero Schiavazzi e Cappelluti Altomare.

Seguirà l'azione mimo-danzante «*Sur la Mort d'un Pierot*», con la celebre danzatrice Iliana Leonidoff.

AL MANZONI — Ieri sera *Amore rusticano* offrì, a Virginia Balestrieri e a Giovanni Grasso, l'occasione di dar prova delle loro eccellenti qualità drammatiche e il pubblico, numeroso, li applaudì con sincerità e li chiamò più volte alla ribalta.

Stasera replica di *L'aria del continente*.

ALL'ADRIANO. — Il concorso popolare della fiaba «*Le avventure di Fortunello*» continua tra grandissimo concorso di pubblico. I due spettacoli di ieri segnarono due esauriti. Stasera mista replica.

Una recita di propaganda al "Valle,,

Il 5 settembre alle ore 21 al «Valle» col concorso di valenti attori, quali Calò, la Cassini, la Rissone, Pasquali, ecc, verrà data una recita straordinaria, per i doni ai combattenti czeco-slovacchi. Si rappresenterà «La Torre» nuovissimo poema italo-boemo in tre atti di Francesco Cracioli, che ha già dato alle scene «Miracolo d'amore» che in varie città d'Italia ebbe le più liete accoglienze.

Oggi, al Salone Margherita Pasquariello

Si è riaperto oggi questo teatro suprechic con programma veramente eccezionale. Vi fanno parte: il Cav. *Pasquariello*, con la Piedigrotta 1918, il duetto *Garuto e Wallandry* dell'operetta italiana, *Fosca, Umbra, Les Charmants, la Dernier, Nanie*, ecc. ecc. Precede una splendida film interpretata da *Francesca Bertini* e da *Gustavo Serena*, «*Giulietta e Romeo*». Gli spettacoli, continui, principiano alle 6,30 p.

L'impareggiabile programma dei teatri di varietà di Roma

è certamente quello della *Sala Umberto I*, dove figurano attrazioni di primissimo ordine e splendidi numeri di canto e danze. Oggi due debutti. *Duo Marini*, trapezio al *Washington, Trio Crussa*, eccentrici musicali.

E' imminente la super-Piedigrotta con la insuperabile ed unica interprete *Elvira Donnarumma*. L'impresa nulla ha trascurato per offrire uno spettacolo eccezionale, degno dell'aristocratico locale: meraviglioso scenario espressamente dipinto, cori a grande orchestra con accompagnamento di mandolini e chitarre.

Stasera all'Apollo

debutta *La Bonnard, étoile Parisienne.*

SPETTACOLI del 2 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima», — Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello.*

ELISEO — Stagione lirica — *Carmen* e *Sur la mort d'un Pierot.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
LUNEDI', 2 — Ore 21:
L'aria del Continente

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
RIPOSO

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
LUNEDI', 2 — Ore 21:
La Piccina
Commedia in tre atti di D. Niccodemi

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni sera.

Per l'incremento dello studio della chimica

Ora che finalmente le questioni relative al *Dopo Guerra*, spesso dibattute con calore dai giornali e da non pochi scrittori e conferenzieri, sono entrate nella fase dello studio *ufficiale* e sono oggetto dell'esame della famosa Commissione che da esse prende il nome, abbiamo ferma speranza che non si tratterà solamente di disamina che rimanga tale, ma invece di un utilissimo lavoro che darà luogo a concrete proposte ed a pronti, efficaci e risoluti provvedimenti.

Fu detto che si era cominciato troppo tardi, ma si è anche oggi in tempo per poter far fronte ad una savia ed oculata preparazione, e d'altra parte resta a vedere se durante le gravi preoccupazioni degli avvenimenti militari precedenti, si fosse proceduto a quel lavoro, calmo, continuo, ordinato e intenso al quale oggi è possibile attendere dalle molteplici sottocommissioni di cui fanno parte anche numerosi uomini politici; che pur diedero in passato opera a rinvigorire la resistenza, quando essa era indispensabile elemento di rivincita, resistenza che ora sempre più si afforza dopo gli ultimi felici eventi.

Le materie da studiare, le questioni da risolvere, gli elementi da controllare, le proposte da avanzare, i provvedimenti da consigliare sono in tal numero sconfinato che assorbirà l'attività intelligente dei componenti la Commissione senza interruzione. Sarebbe fuor di luogo entrare nell'esame del programma di tutto il dopo guerra ma però può riuscire non inutile accennare a qualcuno dei punti che riguardano questo o quel problema che è oggetto dello studio dei Commissari.

Se tutti coloro che hanno qualche idea da esporre, qualche iniziativa da porre innanzi, qualche proposta da presentare la esponessero semplicemente richiamando su di esse l'attenzione pubblica a mezzo della stampa autorevole, teniamo per fermo che ben poche importanti questioni sfuggirebbero alla discussione, e che il lavoro stesso della Commissione, anzichè essere intralciato verrebbe notevolmente facilitato.

Non v'ha studioso, anche se non profondamente od interessato direttamente, che non comprenda la straordinaria importanza che rapidamente ha acquistata la scienza chimica nel mondo moderno. Ciò dipende dal progresso della scienza che, addimostrandone la potenza e le sue infinite forze nel produrre e trasformare ogni cosa, ha permesso di trarne le più utili e svariate applicazioni. Epperò essa dal campo della scienza è passata in quello più pratico delle industrie e delle arti, moltiplicando i mezzi che prima esistevano a disposizione di questo, ed altresì creandone dei nuovi. Epperò non v'ha stabilimento artistico od industriale, che intenda affrontare con successo la concorrenza altrui, che non sia provveduto di un ben munito laboratorio chimico, al quale presieda un vero scienziato, che tuttodì studii ed esperisca nuovi trovati e li vada applicando al miglioramento dei prodotti dello stabilimento stesso. Ne nasce una gara viva, vigile ed assidua della quale si avvantaggia il pubblico, che da ogni perfezionamento trae nuove agevolezze per la quantità dei prodotti e per il loro costo minore, e che da quegli studi e da quelle esperienze si trova rassicurato anche sulla migliore qualità, realizzandosi anche in soggetta materia il risultato benefico della massima quantità di beni col minimo sforzo.

Possiamo noi sostenere a buon diritto che l'insegnamento e lo studio della Chimica sieno state tenute fin qui nel conto dovuto?

Possiamo affermare con sicura coscienza che non abbiano bisogno di essere rinvigorite e che lo Stato provveda a sufficienza i fondi che sarebbero indispensabili per l'aumento, la dotazione e la fondazione di Gabinetti sperimentali?

Possiamo sentirci sicuri, cogli ordinamenti e coi mezzi di cui ora disponiamo, che pel *dopo guerra* noi ci sentiremo per lo meno pari a chi verrà competere con noi nel gran terreno della chimica applicata all'industria?

Valga un esempio fra tanti: Chi non sa che l'industria dei colori che è sussidio e concorso indispensabile di quella dei tessuti, onde vivono centinaia di migliaia per non dire milioni di operai e della quale si avvantaggia il popolo intero che acquista a buon mercato stoffe un tempo costosissime, non ebbe mai in Italia e neppure in altre ricche nazioni lo sviluppo che sarebbe stato necessario?

Chi non sa che essa si alimentò principalmente dei lavori della Chimica e che le più delicate gradazioni, le tinte più svariate ed abbaglianti, le raffinatezze che danno al cotone ed alla lana l'illusione della seta e del velluto, sono opera dello scienziato che cede l'opera sua all'industriale e che pei colori specialmente d'anilina noi fummo per più decenni tributarii della Germania?

Ciò non può nè deve ripetersi!

Nè è possibile, ad esempio, che dopo la guerra presente l'Italia abbia a continuare a provvedersi oltre i patrii confini di tanta parte dei prodotti farmaceutici che le sono necessarii e che abbia a ricorrere allo straniero per tutti quelli che essa può fabbricare, preparare e trasformare in casa propria. Con l'insegnamento perfezionato e portato a più alto grado, con l'applicazione più scientifica meno empirica e più moderna di tutti gli studi che hanno attinenza ai prodotti farmaceutici, è evidente che noi non saremo più costretti, come per tanto tempo e per così larga quantità lo fummo pel passato, a ricorrere a Darmstadt e ad altri stabilimenti che anche in questo tema servirono efficacemente pur troppo alla penetrazione germanica.

Lasciamo a parte tutte le questioni particolari di ordinamento e di dettaglio che debbono essere tecnicamente risolte direttamente dal governo che è responsabile dell'andamento delle scuole di chimica e che ne affiderà la sorveglianza ed il funzionamento a dotti e profondi scienziati con quelle discipline che meglio guarentiscano che l'insegnamento dia i frutti migliori; così non ci occuperemo della questione della competenza se cioè le scuole di chimica abbiano a dipendere dal Ministero della Pubblica Istruzione o da quello dell'Industria, Commercio e Lavoro, e se debbano dipendere dal primo quelle che più ammaestrano nella chimica pura e veramente detta, e dipendere dal secondo quelle della chimica industriale. Tali questioni oggi non giovano forse che a ritardare per gli eventuali e probabili dissensi la soluzione di questo importante problema, soluzione che a noi per le anzidette ragioni sembra sia più che mai urgente, necessaria, indispensabile. Onde è che ci riteniamo paghi di avere esposto idee che unicamente mirano a che il paese nostro, così ricco di tradizioni scientifiche e fecondo di genii e di iniziative, non abbia a trovarsi per malaugurata e purtroppo consueta imprevidenza, a trovarsi nei giorni del dopo guerra impreparato in un campo ampio, vasto e direi sconfinato, nel quale con irresistibile impulso si svolgerà la pacifica ma febbrile attività degli uomini e delle nazioni.

Deputato: **V. COTTAFAVI.**

Per la Cassa Mutua Pensioni di Torino

L'on. Cottafavi ha presentato al Ministro del Credito, Industria e Commercio una interrogazione sulla necessità di chiudere la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il prezzo delle carte da giuoco

Dal 1º settembre il prezzo delle carte da giuoco è accresciuto.

Le carte da giuoco comuni costano da L. 2.50 a L. 3; i tarocchi da L. 2.50 a L. 3.50; le carte di lusso da L. 3.20 a L. 5.

Ultime notizie e informazioni

Il Congresso socialista

I lavori di questo XV Congresso dei socialisti ufficiali, a quanto trapela malgrado il mutismo irreducibile dei delegati, procedono amolto tranquilli.

E la discussione, è a prevedersi, non sarà nemmeno così lunga come altre volte avvenne in altre consimili riunioni. La Censura non permette nessun resoconto, non consente alcun accenno ai discorsi pronunciati — afferma l'*Avanti!* per tassativo ordine dato dal Sottosegretario all'interno, on. Bonicelli — onde, mancando la *réclame* di cui si è sempre mostrata così generosa la odiata stampa borghese, le velleità oratorie di molti compagni non hanno ragione di essere sollecitate.

L'organo del partito annuncia che il numero dei delegati intervenuti è notevole e rilevante; ma all'esterno della Casa del Popolo nulla lo fa ritenere. Via Capo d'Africa oggi come ieri è tranquilla e quasi sempre deserta, se si tolgano agenti e guardie che sorvegliano la località. Abbastanza numeroso invece constatiamo che è il gruppo parlamentare, poichè vediamo arrivare alla spicciolata quasi tutti gli inscritti: Turati, Treves, Morgari, Modigliani, Prampolini, Beghi, Merloni, Pescetti, Bocconi, Zibordi, Brunelli, Graziadei, Cavrori, Maffi, De Giovanni e Musatti.

Nel Congresso si dice siansi delineate quattro tendenze. Oltre il gruppetto rivoluzionario rigido intransigente, che abbiamo detto costituire l'estrema sinistra, c'è la frazione rappresentata dalla Direzione del Partito, di cui fanno parte Bombacci, Zerbini, Bacci — che presiede il Congresso — Marabini, Belloni, Giuseppe Prampolini e Sangiorgio, ed appare la più forte; c'è la frazione che fa capo alla Direzione dell'*Avanti!* e c'è una destra, che si stringe attorno all'on. Turati e comprende, si dice, tutto il gruppo parlamentare.

C'è chi crede che i due gruppi della Direzione e dell'on. Turati finiranno con l'accordarsi.

L'Unione parlamentare

Il Comitato Direttivo dell'Unione Parlamentare adunatosi ieri in Montecitorio deliberò di convocare gli aderenti per una seduta plenaria poco prima della riapertura della Camera.

Ricompense francesi a Ufficiali medici italiani

PARIGI, 2.

Il Ministro della Guerra ha decretato la concessione delle seguenti medaglie al merito in occasione di epidemie:

Medaglia *vermeil* al colonnello medice Respotti dell'Esercito italiano e medaglia d'argento al tenente medico Sgambati.

Sulla amnistia finanziaria

Il Ministero delle finanze comunica:

Il decreto luogotenenziale 1.o agosto u. s. condona le sovratasse e le pene pecuniarie incorse e non pagate alla data del decreto stesso e concede amnistia per le contravvenzioni alle leggi finanziarie, indicate nello stesso decreto.

Il provvedimento concerne le sovratasse e pene pecuniarie considerate quali sovratasse comecchè stabilite in aumento della tassa dovuta nei varii casi di trasgressione alla legge ed inoltre le penali suscettibili di condono per diritto di grazia sovrana. Tanto il condono che l'amnistia si riferiscono poi esclusivamente alle sovratasse e pene pecuniarie incorse e non pagate anteriormente al 1.o agosto 1918; epperò non è a farsi luogo ad alcun rimborso di quelle incorse e già pagate in tutto od in parte a tutto il 31 luglio 1918.

Per usufruire dell'amnistia e condono è necessario che entro il 31 dicembre 1918, vengano pagate integralmente le tasse dovute e che inoltre siano adempiute, nello stesso termine, ed in quanto è possibile le formalità prescritte.

Quanto alle tasse di bollo l'amnistia ed il condono si riferiscono unicamente alle penali e sovratasse incorse per gli atti compresi nella tariffa generale, alleg. A, annessa al testo unico, approvato con decreto 6 gennaio 1918.

Il provvedimento non si estende alle sovratasse e penali relative alle tasse di cui alla tariffa speciale alleg. B al detto testo unico e cioè: a) alla tassa sulle note e conti di trattoria, osteria, caffè e di altri esercizi pubblici; b) alla tassa sui biglietti di scommesse; c) alla tassa sui biglietti d'ingresso a spettacoli, compresi i cinematografi; d) alla tassa sulle profumerie e specialità medicinali e) alla tassa sulla vendita di gemme, gioielli e cose preziose.

Quanto alle tasse in surrogazione del bollo e del registro, l'amnistia ed il condono si riferiscono soltanto alle contravvenzioni relative alle tasse stabilite dal titolo X della legge 4 luglio 1897, e cioè: a) alla tassa di negoziazione; b) alla tassa sul capitale delle società straniere che fanno nel regno operazioni diverse dalle assicurazioni; c) alle tasse sulle operazioni di anticipo contro pegno di cui all'articolo 3 della legge 4 luglio 1897 anzidetta, ed alla successiva del 7 aprile 1898.

Il condono non è applicabile alle contravvenzioni alla legge 28 gennaio 1866 relativa alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi nè quelle di cui agli art. 26, 27 e 28 della legge medesima riguardanti le tasse sui capitali delle Società straniere che fanno nel regno operazioni di assicurazioni.

Per quanto riguarda le sovratasse e penali di registro tutte sono comprese nel condono, e quindi anche le sovratasse contemplate dal decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 per le quali siasi consentita dilazione a pagamento e che ancora non siano state pagate.

Pel disposto dall'articolo 2 del decreto vengono a beneficiare quelle poche vertenze che sorte in base ad atti stipulati anteriormente alla legge 2 aprile 1911 ancora non siano state definitivamente sistemate col pagamento delle tasse dovute in forza della legge vigente al momento della stipulazione, ancorchè il debito di tassa sia stato riconosciuto da pronunciati definitivi dell'Autorità giudiziaria, il beneficio dell'art. 2 non compete «ope legis» al contribuente, ma è necessaria analoga domanda in carta da bollo da L. 2 diretta al Ministero delle finanze, il quale può concedere il detto beneficio, «in via di grazia», giudicando caso per caso.

Il decreto comprende anche le contravvenzioni in materia di tasse di successione. Circa le dilazioni riflettenti le tasse di successione il decreto dispone che restino ferme quelle di diritto ed anche quelle di carattere facoltativo derivanti dall'applicazione dell'art. 1 del decreto 18 luglio 1915, ma soggiunge che, nel caso di mancato pagamento di una rata incorrendosi nella decadenza non v'ha luogo a condono della sovratassa incorsa. Per tutte le altre dilazioni facoltative, il condono nei limiti previsti dal decreto, sarà subordinato all'integrale pagamento delle tasse entro il termine utile del 31 dicembre 1918.

Sono escluse dal condono, perchè non contemplate dall'articolo 1 del decreto, le contravvenzioni alle leggi: a) sulle tasse di manomorta; b) sulle tasse per le concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi; c) sulle tasse ipotecarie; d) sulle tasse per i contratti di borsa; e) sulle tasse ciclistiche ed automobilistiche; f) sulle volture catastali dell'antico e nuovo catasto.

L'articolo 3 del decreto raddoppia tutte le sovratasse e le pene pecuniarie comminate dalle leggi di cui alle lettere a, b e c, dell'art. 1 che si renderanno applicabili dal 1.o gennaio 1919 e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Il raddoppiamento concerne quindi esclusivamente le sovratasse e pene pecuniarie che formano oggetto dell'amnistia e condono concesso col decreto che segue. Si intende poi che nonostante il raddoppiamento continueranno proporzionalmente ad applicarsi alle sovratasse le riduzioni concesse dalla legge in vigore

I cambi

Parigi cheque. Acquisti: 120; vendite 120.50 — Londra, id. 30.25; 30.375 — Svizzera, id. 164; 165 — New York, id. 6.32; 6.345 — New York versamento telegrafico 6.33; 6.375 — Cambio ufficiale 120.45.

I "Cascami di cotone,, al Tribunale Supremo

Come abbiamo annunziato oggi dinanzi al Tribunale Supremo — presieduto dal generale Vanzo — si è discusso il ricorso del così detto processo dei cascami di cotone.

Al banco della difesa sono: gli avv. Enrico Valdata, Cavaglià per la signora Rosa Pirotta; gli avv. Vincenzo Morello, Raffaele Levi, Gregoraci per il comm. Pirotta, gli avv. Fiorante e Scimonelli per il comm. Arturo Schweiger; gli avv. Vecchini e Oppezzi per Durst.

L'avv. Enrico Valdata ha presentato anche a nome dei suoi colleghi Cavaglià, Morello e Gregoraci, una breve e dotta memoria a stampa sull'*ammissibilità* del ricorso; e l'avv. Carlo Fiorante, pure a nome del collega di difesa, avv. Scimonelli, ha presentato al Tribunale Supremo una esauriente allegazione a stampa dal titolo: *La piena innocenza di Arturo Schweiger dimostrata a traverso la prova documentale.*

Sostiene l'accusa il colonnello comm. Desy.

Aperta l'udienza alle 15 ed un quarto, il Presidente invita il consigliere Nannisi a riferire sulla causa.

Il comm. Nannisi fa una lucida relazione della causa ed espone tutti i motivi del ricorso presentato nell'interesse dei ricorrenti dai difensori.

Dopo la relazione del comm. Nannisi sorge a parlare l'avvocato fiscale militare colonnello Desy sostenendo, alla stregua della dottrina e della giurisprudenza prevalenti che il ricorso attuale è inammissibile e quindi non possono neppure oggi essere esaminate le eventuali nullità che — secondo i difensori dei ricorrenti — sarebbero state commesse dal Tribunale Speciale.

Il ricorso è inammissibile, perchè non è definitivo il pronunciato che ordinava le due perizie pronunziata dal Tribunale Speciale Militare e per altre ragioni che il rappresentante dell'accusa espone con molta chiarezza e con grande brevità.

Il comm. Desy, senza entrare nell'esame dei motivi del ricorso, conclude domandando al Tribunale Supremo che voglia riconoscere e dichiarare inammissibile l'attuale ricorso informandosi così alla sua costante giurisprudenza.

Il Presidente invita quindi i difensori a limitare la discussione sull'ammissibilità del ricorso e raccomanda a tutti la massima calma e la massima brevità.

Prima a prendere la parola nell'interesse dei coniugi Pirotta è l'avv. Enrico Valdata il quale replicando all'oratore della legge aichiara e sostiene — citando a sostegno della sua tesi recenti sentenze pronunziate in cause analoghe — che l'attuale ricorso è ammissibile perchè il provvedimento emesso dal Tribunale Speciale ed impugnato è un provvedimento che ammettendo la perizia commerciale, modificava e revocava una sentenza e quindi non può essere che sentenza.

L'oratore, ascoltatissimo, prospetta al Tribunale Supremo con grande lucidità tutti gli argomenti di diritto che hanno indotto i difensori a presentare l'attuale ricorso e che consigliano oggi a sostenere l'ammissibilità.

La stessa tesi contraria a quella accennata dal Pubblico Ministero sostiene l'avv. Cavaglià sempre nell'interesse dei coniugi Pirotta augurandosi che il Tribunale Supremo voglia scendere all'esame in merito del ricorso.

Ma l'egregio avvocato prospetta al Tribunale Supremo un'altra grave questione e cioè quella della incompetenza della giustizia militare a giudicare la presente causa.

Prende anche la parola l'avv. Ignazio Scimonelli limitandosi a sostenere l'ammissibilità del ricorso

L'avvocato erariale cav. Beamonti che rappresenta il Ministero delle Armi e Munizioni occupandosi puramente della questione di diritto si associa alle conclusioni dell'avvocato fiscale concludendo perchè il ricorso sia dichiarato inammissibile.

Parlano ancora gli avv. Oppezzi e Gregoraci e la sentenza non potrà aversi che a tarda ora.

Il processo Cavallini e C.

Il Presidente della I Sezione del Tribunale Militare, colonnello comm. Gandini, in seguito a domanda presentata da varii difensori nell'interesse dei loro clienti, ha accordato una ultima proroga al giorno 30 settembre per presentare la lista dei testimoni a discarico nel processo contro Cavallini e C.

Possiamo aggiungere che il dibattimento s'inizierà nella seconda quindicina del mese di ottobre, forse il giorno 21.

Per le requisizioni e prestazioni personali

Il Comando Supremo del R. Esercito, presi accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i Ministri interessati, ha provveduto con recente Circolare a disciplinare la liquidazione delle requisizioni di immobili, mobili e prestazioni personali, che, per impellenti necessità militari, siano state eseguite senza osservanza delle prescritte formalità (requisizioni irregolari) e che per il successivo scioglimento dei corpi requirenti, per la perdita dei carteggi, per lo smarrimento dei buoni da parte dei prestatari, ecc., non poterono sinora dar luogo ad un regolare pagamento.

La soluzione di queste vertenze fu demandata alle Commissioni Revisioni Affitti e Requisizioni presso le Armate, anche per le requisizioni irregolari verificatesi per l'Esercito mobilitato nel territorio ora invaso dal nemico. In caso di dubbio sulla competenza dell'una o dell'altra Commissione d'Armata, la domanda potrà essere diretta all'Intendenza Generale (Ufficio Revisione Contratti). Contro i provvedimenti delle Commissioni Revisioni Affitti e Requisizioni è ammesso il reclamo, in via amministrativa, all'Intendenza Generale (Ufficio Revisione Contratti) salvo l'ulteriore ricorso in sede contenziosa.

Per le requisizioni irregolari relative agli immobili e per i danni ai terreni congiunti con tali requisizioni le Sezioni Liquidazione degli Uffici Territoriali del Genio già aventi sede nel territorio invaso provvederanno all'istruttoria sulle domande secondo la precedente circolare 14 febbraio 1918.

Invece per le *requisizioni e precettazioni di merci* eseguite da Enti Territoriali (Commissioni d'incetta, ecc.) nel territorio invaso gli interessati devono rivolgersi al Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari (Ufficio Legale).

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto luog. che reca disposizioni circa il pagamento di anticipazioni alle famiglie dei titolari di pensioni privilegiate di guerra, rimasti nel territorio invaso dal nemico.

Decreto luog. che per la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la pace, aumenta di un posto di tenente generale il ruolo degli ufficiali del Corpo del Genio navale ed istituisce inoltre in quello degli ufficiali di vascello il grado di contr'ammiraglio o negli altri corpi militari il corrispondente di brigadiere generale.

Decreto luog. che stabilisce norme circa l'avanzamento degli ufficiali di Stato maggiore che interruppero la scuola di guerra.

Decreto luog. che rinvia la convocazione del Collegio elettorale di Vallo della Lucania.

La buona giornata dei nostri aviatori

ZONA DI GUERRA, 1.

L'aviazione italiana ha ogni giorno modo di confermare la sua superiorità su quella nemica che — come appare dai giornali austriaci — è aspramente criticata appunto per il confronto con la nostra. La giornata del 31 agosto è stata, per i nostri aviatori, attivissima e brillantissima, ed ha prodotto gravi danni al nemico.

Alcune notti addietro, come fu annunziato, due aeroplani austriaci, inseguendo una squadriglia di *Caproni* che si recava a bombardare i campi aviatorii nel basso Friuli, riuscì a passare su Padova e gettò sulla città alcune bombe che danneggiarono qualche fabbricato. Non come rappresaglia per questo bombardamento, ma per dimostrare al nemico che l'aviazione italiana è sempre all'erta e può compiere qualunque impresa benchè ardua, fu deciso un volo su un importante e lontano centro ferroviario austriaco. Le variabili condizioni atmosferiche di questo principio di autunno, specialmente nelle zone montane, fecero rimandare il volo di giorno in giorno.

La mattina del 31 agosto, alcuni aeroplani *Sva*, dello stesso tipo di quelli che compirono il volo su Vienna, partirono da un nostro campo nella pianura veneta per raggiungere e bombardare la stazione di Franzenfeste, che — come si sa — è nodo di linee, all'incrocio della valle della Drava (Pustertal) con quella dell'Isargo.

Gli *Sva*, dirigendosi verso Franzenfeste, incontrarono non lievi difficoltà derivanti dalle condizioni atmosferiche, specialmente al di sopra di Bolzano. Al passaggio sulle linee, furono avvistati dalle artiglierie antiaeree nemiche che li fecero bersaglio di un tiro bene aggiustato. Ma i nostri intrepidi ed abili piloti, senza lasciarsi disorientare, seppero manovrare gli apparecchi in modo tale da schivare tutti i colpi e condurre a termine l'impresa. All'incrocio delle due valli simularono di dirigersi verso altra e più lontana località, poi con rapida manovra si cacciarono in Pusteria, scendendo improvvisamente a soli trecento metri sulla stazione di Franzenfeste. La stazione era in pieno movimento. I nostri aviatori vi gettarono sedici bombe di alto esplosivo. Un treno fu colpito in pieno. Anche una caserma prossima alla stazione fu gravemente danneggiata.

Gettate le bombe, gl'intrepidi piloti, in mezzo al violento tiro delle artiglierie nemiche, iniziarono il ritorno, che fu emozionantissimo. Inseguiti, si levarono a grande altezza e riuscirono ad atterrare, tutti incolumi e con gli apparecchi completamente illesi, al proprio campo. Recavano con sè riuscitissime fotografie prese, senza perdere mai la loro presenza di spirito, dall'alto degli *Sva* che si rivelano ottimi apparecchi da lunga ricognizione e da bombardamento.

Nell'audace volo avevano percorso quattrocento chilometri circa.

Nella stessa giornata del 31 agosto furono bombardate linee e retrovie nemiche in località diverse. Nostri dirigibili bombardarono le opere militari di Pola e la stazione e i depositi di Primolano, su cui gettarono una tonnellata e mezzo di esplosivi. In combattimenti aerei e per effetto del tiro delle artiglierie, caddero sette velivoli nemici.

Giornata di buona caccia, dunque: giornata di nuova gloria per i valorosissimi aviatori.

a. o.

Gli uruguaiani all'esercito italiano

MONTEVIDEO, 1.

E' giunta una delegazione degli italiani dell'Argentina, che ha rimesso un messaggio al presidente della Missione italiana on. Luciani. Gli uruguaiani discendenti da italiani hanno consegnato all'on. Luciani una pergamena di omaggio per l'Esercito italiano.

L'opinione della "Tribuna,, sulla Bulgaria e i circoli politici greci

ATENE, 2.

I giornali greci riferiscono l'articolo della Tribuna in cui si affermava che l'Italia non tradirà i propri principii rispetto alla Grecia, alla Serbia e alla Romania a profitto dell'imperialismo bulgaro.

Il Corriere dei Balcani dice che le vostre parole e le parole simigliant del Times chiudono una discussione inopportuna che sulla pace separata della Bulgaria aprirono alcuni circoli inglesi.

RAIMI.

Hintze a Vienna

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per gli affari esteri Hintze si reca oggi a Vienna per conferirvi cogli uomini di Stato della Monarchia.

I popoli dell'Austria non vogliono saperne di federazione

ZURIGO, 2.

I progetti di riforma costituzionale austriaca in senso federalistico hanno incontrato la disapprovazione dei popoli della monarchia.

I tedeschi temono si formi attorno a loro una maggioranza che li sopraffaccia; i czechi e i jugoslavi mirano oltre l'arbitrio austro-ungarico; i polacchi guardano sempre verso Varsavia, e gli ungheresi sono gelosi del loro diritto e dell'integrità del loro territorio.

Accanto alle già rilevanti proteste ungheresi vanno notate ancora queste riserve del *Pester Lloyd*: «Il fatto del ritorno sul tappeto della questione della riforma statale della struttura della Monarchia è accolto in Ungheria col solito freddo scetticismo che fu poi sempre giustificato da risultati negativi.»

Del resto, il giornale consente che l'Austria faccia ciò che vuole in casa sua, purchè non intacchi la base dualistica della monarchia.

Dissidio tra Enver pascià e il Sultano

PARIGI, 2.

L'*Echo de Paris* è informato da Zurigo che l'opposizione tra Enver pascià e il Sultano aumenta. Dopo di avere vietato ad Enver di portare il titolo di vice-generalissimo, il Sultano si reca ogni settimana al Ministero della guerra nel gabinetto riservato al generalissimo per mostrare che egli solo ha diritto di occupare quell'ufficio.

Si dice che Enver pascià, scoraggiato, avrebbe chiesto l'appoggio dell'Ambasciata di Berlino.

Contro il fidanzamento del principe Rupprecht

PARIGI, 2.

Una riunione organizzata dal Comitato dei Lussemburghesi a Parigi nella sala delle «Sociétés Savantes» ha protestato contro il fidanzamento della Principessa Antonia del Lussemburgo con il Principe Rupprecht.

L'eroismo in cielo e in terra del tenente Chamberlain

PARIGI, 2.

Il tenente della Marina americana Edwin Chamberlain è stato proposto per la «Victoria Cross» inglese e per la medaglia concessa dal Congresso americano per l'opera magnifica compiuta nel cielo di Francia in una sola mattinata. Egli si era recato a visitare un campo di aviazione inglese sul fronte occidentale ed era stato inviato a scortare una squadriglia da bombardamento insieme con altre macchine inglesi, durante la seconda ritirata tedesca della battaglia della Marna.

Mentre la squadriglia francese da bombardamento era intenta alla sua opera micidiale, il Chamberlain venne attaccato da 40 aeroplani tedeschi. L'aviatore americano e due inglesi vennero accerchiati da 12 tedeschi. Sebbene il motore della sua macchina funzionasse male ed una delle mitragliatrici fosse divenuta inservibile, il Chamberlain riuscì ad abbattere 5 aeroplani nemici, mentre altri due già ne aveva rovesciati a terra, portando così a sette la cifra delle sue vittorie.

Improvvisamente il motore cessò di funzionare, ma il Chamberlain senza perdersi d'animo eseguì un magnifico *vol plané*, atterrando in mezzo ad una compagnia di fanteria tedesca che si disperse in tutte le direzioni. Dopo aver dato fuoco all'apparecchio, prendendo con sè solamente la bussola, il Chamberlain fuggì in un vicino bosco dove venne affrontato da tre tedeschi, che egli costrinse alla resa minacciandoli con la bussola come fosse una bomba a mano.

Impadronitosi del fucile di uno dei suoi prigionieri, si fece precedere dai tre tedeschi verso le linee francesi. Lungo la via venne incontrato un soldato coloniale francese ferito, che il Chamberlain si pose sulle spalle dopo averlo medicato alla meglio. Si doveva traversare un fiume sotto un violento fuoco nemico, ma senza esitare il Chamberlain ordinò ai suoi prigionieri di precederlo nell'acqua e poi gettatosi a nuoto portò all'altra riva il ferito, giungendo al campo con i prigionieri e con il soldato coloniale che aveva portato a salvamento.

Troppo modesto per narrare queste sue gesta, il Chamberlain si limitò a telefonare al Comando inglese dicendo che era pronto a riprendere il servizio, e si sarebbe ignorato questo magnifico episodio del valore americano se gli aviatori francesi della squadriglia da bombardamento e parecchi ufficiali che furono testimoni del fatto non ne avessero reso informato il Comando inglese. Il Chamberlain è stato proposto per la promozione e per la doppia onorificenza, il che non era mai ancora avvenuto nella guerra attuale. Il Chamberlain è nativo di S. Antonio nel Texas.

I laburisti sono per la guerra

LONDRA, 2.

Come preliminare del Congresso dei sindacati che avrà luogo in questa settimana, una riunione antipacifista è stata tenuta sulla piazza del mercato di Derby.

E' stato votato un ordine del giorno col quale la riunione felicita per le magnifiche vittorie testè riportate gli eserciti e le flotte alleate, si dichiara contraria ad una pace qualsiasi con le Potenze Centrali prima che le Dinastie degli Absburgo e degli Hohenzollern siano state rovesciate ed il potere brutale del militarismo sia stato completamente annientato e s'impegna ad appoggiare la causa degli Alleati fino a che sia assicurata la vittoria.

Il deputato capitano O' Grady ha telegrafato dall'Irlanda che gli era impossibile assistere alla riunione a causa «dei risultati straordinariamente soddisfacenti dati dal reclutamento volontario in Irlanda».

Il deputato laburista colonnello Will Thorne, proponendo l'ordine del giorno, ha detto che i nove decimi della popolazione della Gran Bretagna si opporrebbero a che qualunque governo facesse la pace prima della vittoria completa degli Alleati.

Il deputato Thomas ha detto che, secondo il suo parere, la Germania sarebbe disposta non solamente ad offrire lo «statu quo», ma a dare l'Alsazia alla Francia pur di avere libertà di azione in Oriente. Ma piuttosto di accettare una pace di questo genere egli preferirebbe vedere la Gran Bretagna annientata. (Applausi). Noi siamo fautori di una pace che non soltanto distrugga il militarismo, ma dia a tutti i popoli il diritto di disporre con piena libertà dei loro destini. (Applausi).

Il dolce giogo tedesco nel Belgio

LE HAVRE, 2.

Secondo l'«Echo Belge» a Tubize i tedeschi hanno deportato una cinquantina di operai che rifiutarono di firmare volontariamente un contratto per lavorare nella zona degli eserciti. Gli uomini partirono ammanettati. Le donne e i fanciulli che cercavano di salutare i loro parenti furono respinti a colpi di calcio di fucile. Parecchie donne furono ferite. Un ragazzo di nove anni ha avuto una spalla slogata con un colpo di calcio di fucile.

Wilson nel "Labour Day,, dice: "La guerra è una crociata del lavoro,,

WASHINGTON, 7.

Il Presidente Wilson ha emanato, in occasione del *Labour Day* il seguente proclama:

Miei concittadini, il *Labour Day* del 1918 non somiglia ad alcun *Labour Day* da noi veduto. Già il *Labour Day* ebbe sempre un alto significato, ma oggi tale significato è di suprema importanza.

Per quanto un anno fa fossimo profondamente coscienti dell'impresa di vita e di morte in cui si impegnava la nazione non comprendevamo la portata della impresa stessa così chiaramente come lo facciamo ora. Sapevamo che eravamo tutti associati, che dovevamo tenere e colpire insieme; ma non ci rendevamo conto allora, come facciamo adesso, del fatto che siamo tutti soldati di uno stesso esercito, il quale ha certo numerose parti da fare, numerose missioni da compiere; ma dominato da un solo e stesso dovere che è quello di concentrare tutte le nostre forze verso un solo obbiettivo. Sappiamo ora che ciascun utensile in tutte le principali industrie è un'arma che serve agli stessi fini del fucile nell'esercito; un'arma così indispensabile che se la deponiamo il fucile non sarebbe più di alcuna utilità. E a che cosa serve quest'arma? Perchè facciamo noi questa guerra? Perchè siamo tutti in armi? Perchè ci vergogneremmo se non lo fossimo?

Pareva dapprima che non si trattasse affatto di altra cosa che di una guerra difensiva contro l'aggressione militare della Germania. Il Belgio era stato violato e la Francia era stata invasa. Come nel 1866 e nel 1870 la Germania si era di nuovo messa in guerra per realizzare le sue ambizioni in Europa ed era necessario opporre la forza alla sua forza. Ma oggi appare evidente che lo scopo della guerra non era soltanto quello di distruggere l'equilibrio delle forze in Europa. La Germania, oggi non vi è più dubbio, voleva distruggere tutto ciò che sta a cuore degli uomini liberi di tutti i paesi cioè il diritto di disporre della loro sorte, il diritto di esigere che sia fatta giustizia, di costringere i governi ad agire nel modo migliore per gli interessi del paese e non per soddisfare interessi privati ed egoistici delle classi dirigenti. Questa è una guerra il cui scopo è quello di garantire le nazioni e i popoli del mondo intero contro qualsiasi potenza quale l'autocrazia tedesca; è una guerra di emancipazione e finchè non sarà vinta, gli uomini non potranno in nessuna parte vivere senza timore e respirare liberamente attendendo alle quotidiane occupazioni e dirsi che i governi sono i loro servitori e non i loro padroni. E' dunque fra tutte le guerre quella che il lavoro dovrebbe assecondare con ogni sua forza.

Il mondo non può essere sicuro del domani nè avere garantita la vita degli uomini e i diritti dell'uomo non possono essere con piena fiducia salvaguardati e difesi contro il regno arbitrario e gli interessi privati, finchè sarà permesso a governi come quelli che, dopo una lunga premeditazione, trascinarono l'Austria e la Germania in questa guerra, dirigere i destini degli uomini e delle nazioni, di complottare mentre le genti oneste lavorano, di fomentare conflitti di cui uomini donne e fanciulli innocenti saranno le vittime.

Voi conoscete il carattere di questa guerra. E' una guerra che l'industria deve sostenere. L'esercito degli operai è così importante e così indispensabile come l'esercito dei soldati che effettivamente combattono sui lontani campi di battaglia. E non soltanto si ha altrettanto bisogno di lavoratori come di soldati in questa guerra; ma il soldato è in realtà il campione e il rappresentante del lavoratore. Se non riportassimo la vittoria, ciò porrebbe in pericolo tutto quello che il lavoratore ha cercato di ottenere tutto ciò che gli è caro da quando l'alba della libertà ha cominciato a rifulgere e da quando è cominciata la sua lotta per la giustizia.

I soldati al fronte sanno ciò e ciò tempera i loro muscoli e i loro pensieri. Essi sono dei crociati. Essi non combattono per ottenere vantaggi egoistici per le loro proprie nazioni. Essi disprezzerebbero chiunque si battesse per i vantaggi egoistici di una qualsiasi nazione. Essi danno la loro vita perchè il focolare di ogni uomo, così come il loro proprio focolare in America sia sacro e sicuro, perchè dovunque gli uomini siano liberi come chiedono con insistenza di essere. Essi combattono per gli ideali dei loro paesi, grandi e immortali ideali che illumineranno la via sulla quale l'umanità si incammina verso il regno della giustizia, là dove gli uomini portano alta la testa e sono nutriti di larghe idee.

Ecco la ragione per la quale essi si battono con una gioia solenne e perchè sono invincibili.

Facciamo dunque di questa giornata una giornata non soltanto di ponderata comprensione dei nostri scopi e di rinnovata e illuminata decisione, ma anche una giornata di consacrazione nella quale ci consacriamo senza tregua e senza limiti al grande compito di liberare il nostro paese e l'intero universo, di rendere giustizia a tutti e di rendere impossibile ai piccoli gruppi di governanti politici, in qualsiasi luogo si trovino di turbare la nostra pace o la pace del mondo o di farsi in qualsiasi modo gli strumenti e le marionette di coloro dal cui consenso e dal cui potere dipendono la loro autorità o la loro stessa esistenza.

Possiamo contare sugli uni e sugli altri. La nazione è unanime. Essa non prende consiglio da alcuna cricca particolare; essa non serve ad alcun interesse privato o individuale. La sua anima è stata illuminata e fortificata da queste giornate alla cui fiamma vengono distrutte tutte le cose impure. Una nuova luce di convinzione è penetrata in ogni classe fra noi, poichè noi comprendiamo come non avevamo mai fatto prima, che siamo camerati dipendenti gli uni dagli altri, che siamo invincibili quando siamo uniti e impotenti quando siamo divisi.

E' con questo spirito che intrecciamo le mani per condurre il mondo verso nuovi e migliori giorni.

La Spagna sequestra un vapore tedesco

MADRID, 1.

Alla fine del Consiglio dei Ministri il Ministro degli Esteri, Dato, ha diramato una nota ufficiosa, la quale informa che è stata inviata una protesta telegrafica alla Germania e che il Commissariato degli Approvvigionamenti è stato trasformato in Ministero.

Il Ministro degli Esteri, Dato, ha chiesto telegraficamente informazioni sul siluramento del vapore spagnuolo *Ariamendi*.

Appena ricevute queste informazioni, il Ministro decreterà l'applicazione dell'accordo del 20 agosto.

* * *

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Madrid:

Il Governo ha autorizzato il sequestro di un vapore tedesco.

I tedeschi vogliono salvare la linea di Wotan

LONDRA, 2.

Dal sud di Ypres a Soissons il nemico è in ritirata sull'intera linea tranne nel settore fra Labassé e Lens, dove la linea inglese forma già un saliente in quello dei tedeschi nonchè a sud di Peronne e a nord di Noyon. Il *Times* mette opportunamente in rilievo il significato e l'importanza della risoluta resistenza tedesca in questo settore.

La ritirata tedesca in Fiandra non ha — secondo il *Times* — grande importanza dato che il nemico doveva averci rinunciato da molte settimane nella speranza di spingersi eventualmente fino ai porti della Manica; ed una volta fatta questa amara rinuncia l'abbandono del monte Kemmel non era che questione di tempo.

Fra la Scarpe e Bapaume, invece ogni cento metri di terreno guadagnato costituisce per gli inglesi una nuova aspra vittoria perchè qui i tedeschi concentrano tutte le proprie energie di resistenza per salvare la linea di Wotan il cui sfondamento determinerebbe una situazione strategica interamente nuova.

Per la conserva di pomodoro

E' stato pubblicato un decreto con il quale il Ministero per gli approvvigionamenti, ad integrazione dell'obbligo già sancito di una speciale licenza da rilasciarsi dal prefetto per l'esercizio dell'industria della preparazione delle conserve di pomodoro e dei prodotti conservati che comunque contengano pomodoro, ordina il censimento della conserva.

E' eccettuata dall'obbligo della denuncia la conserva di pomodoro detenuta dal privato pei bisogni della propria famiglia e da coloro che ne esercitano direttamente la vendita al pubblico, purchè la quantità detenuta a quest'ultimo scopo non superi i dieci quintali.

La denuncia deve essere presentata, entro il 10 settembre 1918, e successivamente il 3 e il 18 di ciascun mese per le quantità prodotte nella quindicina precedente, alla Commissione provinciale di requisizione, od al sindaco nei Comuni ove risiede la Commissione.

Le quantità denunciate devono essere tenute a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti: a tale effetto è vietato vendere, cedere o somministrare a qualsiasi titolo la conserva di pomodoro, senza autorizzazione del Ministero.

Con questi provvedimenti il Ministero intende di avere esatta conoscenza della disponibilità di tale prodotto, affine di esercitare efficace controllo anche sugli effetti della tutela del mercato del pomodoro necessario al consumo diretto.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Pastriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA